ARCHIVIO STORICO

N. 315 Martedì 13 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 13 Novembre — N. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 24 12 4 — 32 16 5 — 40 20 7
Supplementi, Dati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente
HAASENSTEIN E VOG
TORINO, Piazza San C... — Succ. Torino 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. Lire 0,60 in fine del giornali Lire 1,50 - Corrispondenza prezzi Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Pietà infondata

Le lunghissime colonne che ieri contenevano i quattro decreti di amnistia, grazia e condono, hanno bisogno di un commento.

Il diritto di amnistia e d'indulto è una delle più gelose prerogative sovrane che si siano tramandate dai regimi assoluti ai moderni Governi costituzionali. La vitalità tenace ed il largo uso che viene fatto di codesto diritto dimostrano che esso corrisponde a talune necessità molto sentite dalla pubblica coscienza e che sarebbe cattivo consiglio e grave danno abolirlo.

L'amnistia o l'indulto sono mezzi di cui il Governo può e deve giovarsi ad uno scopo solo: rinsaldare la compagine politica di un paese, togliere ogni causa che possa rendere alcuni cittadini meno affezionati alle istituzioni, condonare quelle pene che furono necessarie in un dato momento, ma che potrono già esercitare tutta la loro efficacia ed essere condannati e subir spirito pubblico.

Invece, non si deve, con l'abuso delle amnistie e degli indulti, lasciare credere mai che lo Stato non vigili continuamente e senza interruzioni al mantenimento dell'ordine pubblico. Vi sono certe classi di persone, fra cui i criminali, ai quali la pietà non giova; ma fa credere soltanto che l'arma della legge si sia spezzata e che essi possano impunemente commettere di nuovo gli atti delittuosi.

Ond'è che un diverso giudizio si deve recare dei decreti di amnistia e d'indulto a seconda dei reati a cui si riferiscono.

***

Vi sono delitti i quali vengono vivamente ed universalmente riprovati in un determinato momento e debbono perciò essere in quel momento repressi secondo le norme severe delle leggi penali. A poco a poco però, o misura che ci allontaniamo dal momento in che fu arrecata l'offesa alla pace pubblica e violato il diritto, scema di intensità il sentimento di riprovazione nella pubblica coscienza, e nel tempo stesso acquistano vigore quelle forze sociali che valgono ad impedire il rinnovarsi di simiglianti delitti.

Così accade per i reati politici. Grande è la commozione la quale nasce nel popolo quando vengono commessi siffatti reati; ed inflessibile è severa dove essere la sentenza del giudice contro i colpevoli, affine di non incitare altri ad insorgere contro l'ordine stabilito in tempi di sommovimenti popolari.

Ma quando l'ora dei tumulti è passata e nessun pericolo vi ha che l'indulgenza sembri un impulso e forse un invito a replicare gli atti delittuosi, può essere buon consiglio ed accorta norma politica la concessione dell'amnistia o dell'indulto.

Più controversa è la questione se convenga condonare o ridurre le pene per condanne di indole fiscale od amministrativa.

Sembra a molti, ed è sembrato anche stavolta, non senza ragione, che il sospendere, in via straordinaria e non facilmente prevedibile, l'esazione delle multe, possa indurre il contribuente a pagare quelle tasse che si sono, coll'andar degli anni, accumulate per varie ragioni e che si è alieni, in tempi normali, dal pagare, non perchè sia eccessiva in sè la somma della tassa, ma perchè è fortissimo l'aggiunta gravame delle multe per ritardato o non eseguito pagamento.

L'erario, si afferma, trae giovamento dalle amnistie; perchè, mentre altrimenti non otterrebbe nè la tassa nè multa, riesce col condono della multa almeno ad incassare l'ammontare della tassa.

L'accorgimento può sembrare giusto ed opportuno; solo è mestiere non se ne faccia abuso e non si moltiplichino sovercbiamente gli indulti, perchè in tal caso si potrebbe temere di diminuire, colla soverchia indulgenza, quel salutare timore della severità fiscale, che è pur sempre l'arma più formidabile per spingere i contribuenti all'adempimento dei propri doveri.

***

Neppure siamo contrari, in certe eccezioni, all'amnistia per i reati comuni contro le persone e le proprietà.

Può darsi che coll'andar del tempo la gravità di un reato unti nell'estimazione della coscienza pubblica e che l'ingentilirsi dei costumi, la minor copia di certi reati o la conseguente minore perturbazione che ne deriva all'ordine pubblico sian cause di un più mite giudizio nell'opinione universale rispetto ai colpevoli di quei reati. In tal caso, siccome non è conveniente nè possibile mutare la legge penale troppo spesso, l'amnistia o l'indulto possono sembrare socialmente utili per ridurre caso per caso la pena a quei limiti che son considerati come giusti nelle nuove condizioni della scienza penale o dei sentimenti più diffusi nella popolazione rispetto a certi speciali reati.

E' chiaro però che raramente si potrebbe applicare l'amnistia ai reati comuni, quando la si restringesse al caso ora accennato.

Ben più largo uso vien fatto in Italia del diritto d'amnistia; e nei recentissimi decreti abbiamo visto con larghezza smisurata concessa amnistia e indulti ad ogni sorta di colpevoli di reati comuni, gravi o minuti, sì che la carceri ed i reclusori governativi debbono di questi giorni molto affoccendarsi a restituire alla società una turba infinita di piccoli malviventi, con quanto frutto della sicurezza pubblica è facile immaginare.

Contro codesta ingiustificata estensione generica dell'amnistia e degli indulti ai reati comuni noi sentiamo il dovere di elevare la nostra voce.

Nessun motivo milita per estendere in blocco a simili reati quei provvedimenti che possono essere giudicati convenienti pei reati politici, per le pene fiscali ed amministrative e per taluni singolari casi di reati comuni.

Non l'intento nobilissimo di saldare colla clemenza i vincoli dei cittadini allo Stato, poi che si sono raffermati colla severità della giustizia tutrice dell'ordine pubblico.

Non il desiderio di incitare i contribuenti ad adempiere il dover loro verso l'erario.

Non la necessità di seguire coll'esercizio prerogativo della prerogativa sovrana le mutazioni dello spirito pubblico a cui la legge, immobile per sua natura, non può tener dietro.

Nulla insomma consiglia l'indulgenza ai colpevoli di reati comuni.

Avrebbe dovuto sconsigliare il Ministero dal proporre siffatto provvedimento la necessità di mantenere inviolati il rispetto e l'impero della legge presso coloro che più sono portati a violarla.

L'amnistia concessa alle moltitudini di indruncoli, di feritori, di grassatori e via dicendo avrà per unico effetto di accrescere il numero dei reati nella stagione ventura, già per sè adatta alla loro moltiplicazione, di scemare il timore della pena in coloro che hanno gli istinti del delitto e che ora potranno ragionevolmente sperare in una nuova provvida amnistia che faccia scomparire la conseguenze dei mali commessi.

La pietà generica verso i colpevoli di reati contro le persone e la proprietà non è sentimento che debba albergare nel cuore di chi è posto a capo del Ministero di grazia e giustizia. Migliorare ed elevare l'animo dei criminali sì; ma essere indulgenti con essi, col pericolo di stimolarli a nuovi delitti, non può essere ritenuto provvido consiglio.

La questione degli orari.

Le comunicazioni Roma-Torino.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è tenuta l'annunciata conferenza per gli orari ferroviari riguardo alle comunicazioni fra Roma e l'Alta Italia. Vi intervennero i delegati delle Società ferroviarie, il direttore Tedesco e i rappresentanti le città interessate. Presedeva il ministro Branca.

Fu discusso intorno alle comunicazioni fra Venezia, Milano e le linee che fanno capo a Novara con Torino. Inoltre si trattò distesamente del servizio fra Roma e Milano per la via di Saronno-Parma, e del servizio locale mattutino fra Genova e Spezia.

Dopo una lunga discussione fu convenuto di anticipare quanto più sia possibile l'arrivo a Torino del diretto serale N. 4, fissando alquanto prima la sua partenza da Roma e riducendo al minimo strettamente necessario l'attuale fermata a Genova.

Quanto all'orario fra Milano e Torino e le linee affluenti fu dato affidamento al sindaco di Torino che, in tempo relativamente breve, sarà provveduto, mentre il servizio locale fra Genova e Spezia si potrà approvare con cambiamento parziale d'orario.

Circa il passaggio dei treni Roma-Milano per Saronno, i rappresentanti dei Municipi e delle Camere di commercio furono unanimi nel richiederlo.

Il ministro appoggiò i voti dell'assemblea con applaudite parole.

Si afferma che nell'odierna riunione sia stata discussa l'idea di formare un direttissimo che parta da Roma alle 11,10 in sostituzione a quello delle 8,50. Tale treno si dividerebbe a Saronno; una parte per Genova proseguirebbe verso Torino, l'altra per Pontremoli e Parma sarebbe avviata a Milano.

I progetti per l'istruzione primaria e secondaria.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,35:

Ecco i particolari precisi intorno ai progetti che il ministro Dalla presenterà alla Camera. I progetti sono tre; il primo concerne l'istruzione primaria ed è informato ai seguenti concetti: dopo i primi tre anni, che costituiscono il corso elementare inferiore, la scuola primaria deve dividersi in due rami: istruzione elementare di grado superiore, che comprende un corso di due anni per coloro che intendono avviarsi alle scuole secondarie, e scuola popolare complementare, che comprende un corso di tre anni per coloro che abbandoneranno gli studi per dedicarsi all'officina od ai campi.

La scuola complementare è obbligatoria. Nei Comuni ove si trovano due o più corsi elementari completi, le classi superiori saranno divise in sezioni; negli altri Comuni gli insegnamenti della scuola popolare complementare saranno impartiti per mezzo delle scuole serali o festive, durante tre anni di corso, della durata ognuno di dieci mesi. A ciascuno dei due rami di studio corrisponderà un diverso certificato di licenza.

L'insegnamento delle scuole complementari sarà impartito dagli stessi maestri elementari del Comune, i quali saranno compensati dallo Stato in ragione del numero degli alunni e del profitto che ne ricavano. Il Ministero, con sussidi, verrà in aiuto ai Comuni poveri.

I Comuni sono autorizzati ad imporre una tassa di lire cinque per gli alunni della quarta e quinta elementare, e lo Stato è autorizzato ad imporre una tassa di lire dieci per la licenza elementare. Dalla tassa saranno esenti i figli delle famiglie povere.

La nomina dei maestri è deferita al Consiglio provinciale scolastico, meno per i Comuni che corrispondono ai propri insegnanti lo stipendio superiore di due decimi del minimo legale. I maestri di prima nomina compiranno un periodo di prova di due anni. I maestri non possono essere nè sospesi nè rimossi dal loro ufficio se non per gravi e determinati motivi e dopo sentite le loro difese.

Il Consiglio provinciale scolastico può trasferire i maestri da Comune a Comune. Gli stipendi dei maestri rimangono invariati.

I Consigli scolastici, tenuto conto del merito e dell'anzianità, promuovono i maestri di categoria, di grado e di classe. E' obbligatoria la nomina dei direttori didattici pei Comuni che hanno numeroso scuole. Metà dei posti di ispettore scolastico è riserrata ai direttori didattici a titolo conferito mediante concorso.

Il secondo progetto concerne l'ordinamento dell'insegnamento secondario professionale. Il concetto fondamentale è la scuola unica per la cultura generale. Della scuola prende il nome di ginnasio e comprende un corso di quattro anni. Vi si insegneranno l'italiano, il latino, il francese, la storia d'Italia, la geografia moderna, l'aritmetica, la geometria, la storia naturale, l'igiene, il disegno, la calligrafia e la ginnastica.

All'esame di licenza verranno ascritti dal latino coloro che si avviano all'istituto tecnico. Le scuole tecniche saranno trasformate in scuole professionali e potranno assumere la forma di scuole industriali, commerciali ed agrarie. Esse avranno indirizzo essenzialmente pratico e sperimentale. La trasformazione avverrà per decreto reale.

Il liceo comprenderà un corso di quattro anni, ed in esso i giovani avranno libera scelta fra lo studio del greco e quello del tedesco.

Il terzo progetto riguarda l'Ispettorato delle scuole normali e professionali. Esso propone la istituzione di un Ispettorato di trenta membri, divisi in dieci uffici con tre ispettori ciascuno, nelle città di Roma, Napoli, Torino, Firenze, Venezia, Milano, Palermo, Cagliari, Bologna e Bari. Il progetto fissa gli obblighi degli ispettori e ne stabilisce le attribuzioni. L'un volta all'anno tutti gli ispettori saranno convocati a Roma.

Sulla nomina dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,30:

Antichi quattro, i nuovi senatori dovevano essere cinque, e Saracco si decise a togliere il nome di Balsisacra soltanto per la viva insistenza di quest'ultimo per non essere nominato.

La relazione-programma di Saracco al Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

La relazione al Re, alla cui compilazione sta attendendo da più giorni il ministro Saracco, sarebbe pressochè compiuta. Saracco ne ha fermata definitivamente il disegno ed il colore nelle conferenze avute non mano in questi giorni coi varii ministri, e particolarmente con quelli del tesoro e delle finanze.

Il programma esprimerebbe le idee del Governo a grandi linee, tracciando la via politica che esso si propone di seguire, e raccogliendo in regolamia sezioni i problemi del momento ed i mezzi che si propongono per farvi fronte, ma senza entrare in minuto analisi, senza una particolare enumerazione dei disegni che si presenteranno al Parlamento.

Il testo del programma sarebbe sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio dei ministri mercoledì, 13; il giorno dopo sarebbe pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'esposizione finanziaria ed i bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

La *Tribuna* conferma che Rubini farebbe l'esposizione finanziaria il 2 dicembre. Alla fine dell'esposizione il ministro presenterebbe, come di consueto, il bilancio di previsione per l'esercizio 1901-1902. Il conto consuntivo di quello 1899-1900 non sarebbe presentato per assestamento dell'esercizio in corso, bastando a darne notizia i bilanci del 1900-1901 e le note di variazione testè distribuite, oltre a quello del bilancio d'entrata, che saranno inviate alla Presidenza della Camera tra qualche giorno. Lo stesso giorno Chimirri presenterebbe alla Camera l'omnibus finanziario, che comprende 32 articoli.

Il disegno di legge contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

La *Tribuna* annunzia che il ministro Saracco ha ramentato il disegno di legge contro gli anarchici. Il progetto, nelle sue linee generali, sarebbe somigliante alla legge sulla stessa materia ora vigente in Francia.

Sulla crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,55:

A proposito della lettera che vi ho mandata circa la possibile crisi parziale del Ministero, *Telegrafo Italiano* scrive: « Possiamo, per informazioni attendibili, ricordarvi che tutto il Gabinetto è concorde nello proposte che domanda essere presentate alla Camera; e questo accordo esclude nel modo più assoluto che possano essere, ora od a gennaio, cambiamenti nel Ministero. »

Quando Zanardelli andrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

L'*Opinione* dice che l'on. Zanardelli, invitato dai suoi amici a recarsi a Roma prima dell'apertura della Camera, ha negato recisamente qualunque accordo preliminare. Egli intende serbarsi ogni libertà d'azione per le prossime discussioni della Camera. Zanardelli ha promesso di giungere a Roma solo la sera avanti l'apertura.

Gli amnistiati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,50:

Si calcola che pei decreti di ieri debbano essere stati liberati circa novemila detenuti. Il numero totale dei beneficati supererebbe i quarantamila.

Progetti di nuove uniformi per l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,35:

Si dice che il Ministero della guerra si studia di modificare l'uniforme degli ufficiali e dei generali. I pareri sono disparati: alcuni vorrebbero, pei generali, la tunica e il cappello a due punte come negli eserciti francesi ed austriaci; altri vorrebbero almeno che ai comandanti delle Armi speciali si conservassero le uniformi corrispondenti all'Arma. Pare che si miri soprattutto a sopprimere l'elmo piumato. Siamo però ancora nel campo delle ipotesi e nulla è stato deciso.

Pranzo a Corte.

Roma, 12, ore 21. — Stasera ha avuto luogo a Corte un pranzo in onore degli ufficiali inglesi. Gli invitati vestivano la grande uniforme.

Pel nuovo naviglio ed i premi alla Marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,20:

Nelle recenti conferenze tra i ministri della marina e del Tesoro si concordarono i provvedimenti finanziari per la ripresa zione del naviglio. La maggiore spesa cui andrà incontro lo Stato per siffatti accordi sarà di 80 milioni, spesa che sarà ripartita in più esercizi.

Anche per quanto concerne la questione dei premi per la marina mercantile è intervenuto un perfetto accordo. La cifra per detti premi venne consolidata in 10 milioni.

Come morì il comm. Marchiori.

I funerali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

Il comm. Marchiori assieme 60 aveva appena 33 anni. Quando si sentì mancare chiamò il cameriere Pietro, che accorse a sorreggerlo. Il Marchiori, abbandonandosi sulle sue braccia, gli disse soltanto due volte: « Pietro..... Marchiafa.....! » e spirò. Il dottor Marchiafava giunse poco dopo per constatarne la morte.

Il Marchiori era vedovo con una figlia e un figlio ingegnere; questi arrivò a mezzanotte dall'Alta Italia. Recatosi a casa del padre nulla sapeva ancora, e lo trovò morto!

Marchiori doveva recarsi il 19 corrente a Londinara per l'anniversario della morte della moglie.

I funerali si faranno mercoledì; la salma sarà trasportata a Londinara. Gli uffici della Banca d'Italia sono tutti chiusi; gli impiegati della Banca vegliano la salma, che giace sul letto coperta di fiori.

Dopo Saracco, quasi tutti i ministri e sottosegretari mandarono le loro carte di visita.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Il cadavere del comm. Marchiori è ancora caldo e già si parla apertamente della sua successione. Dalle varie chiesuole finanziarie si mettono anche innanzi i nomi. Così intesi già fare quelli di Pavoncelli, di Arlotta e di Cavallini, attualmente vice-direttori; qualcuno parla pure del comm. Sassoli, già direttore della sede di Torino, ma sono tutte voci e sinora infondatissime e tendenziose. Si può assicurare che, tanto nel Consiglio superiore della Banca, che dovrà proporre la terna, quanto nelle sfere governative, che dovranno scegliere il direttore, si propende a non precipitare la nomina e possibilmente a farla fuori della politica. Debbo aggiungere che si è fatto anche il nome di Stringher, il quale, se non fosse sottosegretario, certo avrebbe qualche probabilità di riuscita.

Giungono alla famiglia del defunto ed alla Banca numerosi telegrammi. Il generale Ponzio-Vaglia telegrafò a nome di S. M. Vittorio Emanuele III; la marchesa di Villamarina a nome della regina Margherita. Tutti i giornali stasera hanno lunghe necrologie del Marchiori.

Frattanto, funerale allo stanto, la direzione e la firma della Banca saranno assunte dal Cavallini.

Il Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze* reca:

De Luca, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione militare, è nominato ufficiale d'ordine e destinato ad Alessandria. — De Jacobis, ufficiale delle dogane a Genova, già in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio perchè chiamato sotto le armi come ufficiale di complemento. — Spinolo, ufficiale alla Dogana di Genova, è promosso ufficiale di prima classe. — Ghersi, ufficiale alla Dogana di Genova, è trasferito a Bari. — Cinbarri, ufficiale tecnico alla Manifattura di tabacchi di Torino, è trasferito a Venezia. — Maranzana, ufficiale agente a Nizza Monferrato, in seguito a sua domanda è collocato a riposo. — Gioia è nominato ufficiale di scrittura all'Intendenza di Torino. — Casinelli, ufficiale di scrittura, è richiamato in servizio e destinato a Torino.

Gli auguri pel genetliaco del Re.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 12:

Pel genetliaco del Re inviarono auguri la Legazione e la colonia di Cettigne, la Legazione e la Società di beneficenza di Rio Janeiro; la Legazione e la colonia di Tangeri; i Consolati e la dipendente colonia di Tokio; l'Agenzia diplomatica, scuole, Sodalizi e colonia del Cairo; il Consolato e la colonia di Aleppo; il Consolato, l'Agenzia dipendente e la colonia di Rodi; i Consolati e le colonie di Bordeaux, Calais, Calcutta; il Consolato, le scuole, le Società della colonia di Ginevra; il Consolato, scuole, Società della colonia di Corfù; il Consolato, la colonia, Società operaia ed Agenzia di navigazione generale di Malta; i Consolati e le colonie di Montevideo, Odessa, Pireo, Serajevo, Sciangai, Zanzibar; i vice-Consolati e colonie di Spalato e Zara.

Maria Pia e il compleanno del Re.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 12:

La regina Maria Pia festeggiò il genetliaco del Re d'Italia con un banchetto a cui intervenne l'intera famiglia reale.

Il genetliaco del Re a Berlino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 12:

Ieri, pel genetliaco del Re d'Italia, Du Bülow recossi a visitare Lanza.

L'inchiesta per Napoli.

Roma, 12, ore 20,15. — Nel pomeriggio il ministro Saracco ha conferito con Giunturco. Anche oggi si è radunata la Commissione d'inchiesta per Napoli, presieduta da Saredo. Vi è intervenuto Cavasola.

Per la purificazione dell'ambiente politico a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,55:

A proposito della candidatura dell'on. Alfonso Fusco a consigliere della Camera di commercio, il *Pungolo l'ammonitore* pubblica: « Conosciamo tutta intera l'opera dell'on. Fusco in rapporto alla vita pubblica, e non merita la nostra apprezzazione. Molto altre cose ci sono note del pari, ma, per evitare una facile querela senza diritto di prova, ci astenlamo di dirle qui, pronti a rivelarle quando l'on. Fusco dichiari che alla querela seguirà il diritto di prova. »

Dopo aver detto essere venuta il tempo di purificare l'ambiente della pubbliche amministrazioni, il *Pungolo* riporta, come conclusione, due documenti: il primo è un decreto del presidente di tribunale per l'allontanamento dei figli minori del Fusco dalla casa paterna, e l'altro è un giudicato della seconda sezione della Corte d'Appello che riconosce esistere con dolo alcune cambiali per l'ammontare di oltre 20,000 lire, delle quali cambiali il Fusco si era reso evasionario.

Gli orari e gli interessi genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,45:

Telegrammi da Roma recano che i rappresentanti genovesi, avendo nell'odierna conferenza per gli orari ferroviari protestato contro le modificazioni apportate agli orari stessi, reclamando il mantenimento degli accordi precedentemente presi col Ministero dei lavori pubblici, ebbero assicurazioni che sarà tenuto conto dei reclami presentati dal Municipio, dalla Camera di commercio e dalla stampa locale.

La lingua italiana a Malta.

Un'interrogazione dell'on. Alessio.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 13,50:

Il deputato Alessio inviò alla Presidenza della Camera un'interrogazione per sapere se il recente provvedimento dell'Inghilterra, che toglie nel gruppo della isole di Malta alla lingua italiana il carattere di lingua ufficiale, debba interpretarsi quale un diverso indirizzo della politica estera di quello Stato, o come un semplice atto di politica interna.

La chiusura dell'Esposizione di Parigi.

La medaglia ai premiati all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22:

Un colpo di cannone dalla torre Eiffel annunciò stasera la chiusura dell'Esposizione. Ieri ed oggi una folla riverante vi si recò, specialmente a farvi piccole compere. I biglietti d'ingresso si vendevano a cinque centesimi ed anche meno. Il tempo è freddo; stamane si avevano due gradi sopra lo zero.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Il regio commissario generale dell'Esposizione notifica che il Commissariato francese avverte tutti gli espositori premiati che ricoveranno, oltre il diploma, un esemplare nominativo in bronzo della medaglia, colla facoltà, per quelli premiati con medaglia d'oro o d'argento, di farsolo coniare alla zecca di Parigi al prezzo di franchi 710 (?) quello d'oro e 22 quello d'argento. I diplomi e le medaglie non potranno distribuirsi che nei primi mesi del 1901.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,10:

La Camera ha tenuto oggi una seduta breve e senza incidenti. Dopo aver stabilito l'ordine dei lavori per l'attuale sessione, decise di destinare alla discussione dei bilanci le sedute antimeridiane ed alle leggi riguardanti le riforme le sedute pomeridiane.

Per la discussione delle interpellanze fu scelto venerdì prossimo.

Lo tsar influenzato.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 12:

Lo tsar fu colpito da influenza. La malattia procede normalmente senza complicazioni. Lo stato generale è soddisfacente. Non si pubblicheranno bollettini giornalieri.

L'arrivo di Buller a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Stamane è arrivato Reivers Buller. Una grande folla lo accolse entusiasticamente.

Il processo degli assassini bulgari.

Bucarest, 12 (*Stefani*). — Nell'odierna udienza si procederà all'estrazione a sorte dei giurati e alla costituzione della Corte. Il processo comincerà domani.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Una spedizione su Kalgasi

di cui fa parte un battaglione italiano.

Candiani torna a Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 12:

Una spedizione agli ordini del colonnello tedesco Cork si dirige verso Kalgasi. Ne fanno parte un battaglione italiano, misto di fanteria e bersaglieri, con artiglieria e un plotone di cavalleria ed un battaglione tedesco, con una compagnia di marina.

L'ammiraglio Candiani lascia Pechino e torna a Taku.

L'imperatrice contro i cospiratori.

La penalità di Tung-Fu-Siang.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Telegrafano allo *Standard* da Sciangai che Kuciehmun, vicerè di Sacchuen, ha ordinato di preparare a Cheng-Tu-Fu il vecchio palazzo della dinastia Tang per l'imperatrice.

Coatei, secondo le voci che corrono a Chong-Fu, avrebbe messo a morte quindici eunuchi, accusati di cospirazione per aiutare l'imperatore a tornare solo a Pechino.

Il generale Tung-Fu-Siang guadagna popolarità. Gli abitanti di Kansu, compresi i maomettani, parteggiano in sua favore, per ciò vi è minaccia di ribellione se l'imperatrice cederà alla domanda delle Potenze per la sua punizione.

Movimenti cinesi contro gli alleati.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Guchinyam, comandante militare della regione di Yangcsee arrivò a Nankino, colla missione di raccogliere fondi da inviare ad Honam, allo scopo di intercettare un largo convoglio di viveri diretto a Sin-Gan-Fu.

Varii eserciti provinciali marceranno su Honam per arrestare l'avanzata degli alleati.

Per la nuova capitale cinese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19:

Una conferenza fra alti ufficiali cinesi si è tenuta a Sin-Gan-Fu per considerare la questione della futura capitale. Quattro voti vennero dati a favore di Pechino, cinque per Sin-Gan-Fu, uno per Cheng-Tu-Fu.

La Russia a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20,15:

Telegrafano da Tientsin allo *Standard* che i russi avevano basata la pretesa annessione sulla difesa fatta alla stazione di Tientsin il 23 giugno: e che anche i belgi reclamarono un miglio di territorio lungo la sponda del fiume. Però un ultimo telegramma, datato il 9 novembre, annuncia il ritiro di tutte le truppe russe da Tientsin.

Sull'annessione della Manciuria alla Russia.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20,15:

Il *Times* ha da Pechino che il principe Li-Hung-Chang attende istruzione da Sin-Gan-Fu riguardo alla comunicazione dell'ammiraglio russo Alexieff che invita la Cina a riassumere il Governo civile della Manciuria sotto la protezione della Russia. Le condizioni sarebbero che i nuovi ufficiali cinesi vengano sottomessi all'approvazione della Russia, le quali mantenebbe nella Manciuria sufficienti truppe per la protezione della ferrovia e degli altri suoi interessi.

Tali condizioni, osserva il corrispondente, dando alla Russia il diritto di mantenere colà un forte nerbo di truppe, sono equivalenti alla definitiva occupazione militare, in seguito ad una vittoriosa campagna, le cui spese furono coperte dal largo tesoro catturato.

Il corrispondente del *Times* conclude che ogni cinese è convinto che la Manciuria è perduta.

Le piccole Potenze chiedono d'intervenire nei negoziati di pace.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20,15:

I ministri a Pechino mantengono il più assoluto segreto sulle loro discussioni. Si conferma che i rappresentanti delle piccole Potenze, della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio, della Spagna, e specialmente del Belgio, reclamino un loro *stand* per ogni importante decisione. La Russia, avendo molti interessi comuni col Belgio, come la concessione di Pechino e di Hankow, appoggia insieme alla Francia le piccole Potenze, mentre, come vi ho telegrafato, gli altri ministri credono che solo le Potenze che parteciparono alle operazioni militari abbiano diritto alla voce preponderante.

PSICOLOGIA DELLO ZINGARO

Poeti e romanzieri hanno sempre idealizzato la figura dello zingaro, giovandosi del profondo mistero in cui sono ancora avvolte le sue remotissime origini, contribuendo così a crearo nella nostra mente un tipo romanzesco, che pur troppo non ha nulla a che fare coi veri zingari che ancora oggigiorno compiono d'improvviso in piccoli gruppi in qualche villaggio, s'attendano per pochi giorni e scompiono poi così improvvisamente come sono venuti.

Il pubblico, che li vede solo a sbalzi, non può farne una conoscenza intima, perchè lo zingaro conserva del selvaggio la diffidenza timida e scontrosa; l'unica persona che lo conosce intimamente, perchè deve studiarlo per ragioni professionali, è il giudice istruttore, innanzi a cui non di rado è tratto lo zingaro accusato di furto o di truffa.

Ed è difatti nelle pagine del *Manuale d'istruzione giudiziaria* del dott. Hans Gross, che noi possiamo rintracciarne la psicologia, poichè questi avendone vedute sfilare delle centinaia nel suo gabinetto, durante la sua lunga carriera di giudice istruttore, da osservatore infaticabile e psicologo acuto seppe formarne, in alcuni capitoli della sua pregevole opera, le note caratteristiche, dalle quali scaturisce ovidente la mentalità dello zingaro e le sue varie attitudini, così diverse da quelle degli altri popoli, alle cui spalle egli vive come un parassita migrante.

Wlislocki, il quale conviase qualche tempo cogli zingari, li descriveva così: « Le loro qualità morali offrono uno strano miscuglio di vanità e di volgarità, di civetteria, di serietà e di leggerezza, una mancanza quasi completa di giudizio virile e d'intelligenza, accompagnata da ingenua perfidia e astuzia, complimenti ordinari di una ignoranza generale. La verità non li mette mai in imbarazzo, ed essi sostengono il pro ed il contro con una sfrontatezza che non li fa mai arrossire, essendo ad essi perfettamente ignota la vergogna. Essi non temono che le percosse, e sono nei loro sentimenti più sensuali che crudeli e vendicativi. »

Il dott. Gross avverte subito che questa descrizione, per quanto eccellente, è ancora troppo benevola, e bisogna diminuire di molto gli elogi ch'essa contiene. In fondo lo zingaro è di una pigrizia incorreggibile, vendicativo e crudele in sommo grado, e nello stesso tempo d'una vigliaccheria da non credersi, e che oltrepassa tutti i limiti. Lo zingaro non commette mai un crimine per il quale debba esporsi ad un pericolo: colpisce persone addormentate, o stando appiattato in un'imboscata sicura, o col veleno: non dispreda un viaggiatore se prima non l'ha ucciso a tradimento, o messo in modo da non poter più offendere.

Sovente basta un gendarme, o magari una guardia campestre sola, armata della semplice sciabola, a disperdere una banda di zingari. Un giorno un solo gendarme arrestò più di 30 zingari, tra i quali erano una trentina d'uomini, sospetti di furto. Il guardiano delle carceri domandò loro come mai, essendo in tanti, si fossero lasciati arrestare da un solo gendarme. « Signore, — rispose il più vecchio, — il gendarme aveva un fucile, e in questo fucile vi erano sette cartucce. » Il guardiano avendogli fatto osservare che tuttavia non avrebbe potuto ucciderli tutti, ricevette questa risposta caratteristica: « Tutti no, sicuramente, ma almeno sette, e nessuno di noi aveva voglia di essere del sette. »

Una sola prova del loro coraggio si può citare, ed è la strenua difesa che essi fecero nel 1557 del castello di Nagy Ida, contro il generale imperiale Puechcim. Bisogna però notare che in questo caso essi erano ben riparati dietro solide mura e trincee, e che si sono difesi col coraggio della disperazione, cioè per salvare la loro vita.

Se manca loro ogni sorta di coraggio, essi posseggono però a dovizia un'abilità straordinaria a cavarsi d'impiccio in qualsiasi evenienza, scaltrezza ed astuzia inarrivabili. Queste doti servirono a farne dello eccellenti spie in tempo di guerra, mestiere che lo zingaro fa volentieri, essendo di solito ben retribuito ed inoltre perchè un orgoglio od un'ambizione malintesa gli fanno credere di diventare così un personaggio importante. Il celebre Wallenstein dichiarava di non aver avuto che a lodarsi dell'opera degli zingari come spie. In quest'incombenza, in cui è necessario spiegare un'astuzia non comune, trovare una località in cui non si è mai stati o che si conosce solo di nome, fare la strada più breve o più sicura, lo zingaro riesce meglio degli altri, perchè egli solo possiede in sommo grado il senso di orientazione.

Questa facoltà s'è sviluppata nello zingaro ed ha acquistato la acquisitezza, di cui a ragione egli può vantarsi, per necessità della vita e dell'ambiente. Bisogna per mente che lo zingaro, dal giorno in cui è penetrato in Europa, o sono ormai parecchi secoli, ha sempre errato attraverso paesi a lui completamente sconosciuti ed in circostanze difficilissime.

Il lento adattamento a queste condizioni di vita anormali e non facili hanno sviluppato nello zingaro un vero senso di orientazione, non inferiore certamente a quello così mirabile che possiedono gli uccelli migratori. Difatti, una tribù di zingari si orizzontarsi dovunque si trovi, non si sbaglia mai di direzione, sa trovare la via più corta per portarsi nel luogo a cui intende giungere; sbandati, gli zingari sanno rintracciarsi o ricongiungersi di nuovo in un luogo determinato, e tutto ciò senza carte, senza bussola, senza saper leggere o senza poter attingere informazioni.

Bisogna considerare lo zingaro come un prodotto del suo carattere naturale e dall'esistenza che ha condotta da secoli, dice a ragione il dott. Gross. Il nutrimento, il genere d'abitazione, la lotta cogli elementi, una persecuzione paragonabile a quella delle bestie feroci, senza eccettuare la natura e l'intelligenza particolare dell'uomo che vi si aggiungono, debbono produrre un essere a cui nulla è impossibile in un certo senso. Si consideri ancora che dal giorno della sua comparsa in Europa, lo zingaro è sempre stato guidato dal medesimo cerchio ristretto e limitato di idee: egli vuole andare liberamente e senza essere importunato dove gli piace andare; egli non domanda di gover-

naro nessuna ma alla sua volta non vuol tollerare che altri lo comandi; egli considera come sua più grande felicità di potersi abbandonare all'oziosaggine senza limiti, e cerca di conseguenza di togliere agli altri ciò che gli occorre per soddisfare ai suoi bisogni, benchè assai numerosi. Onore, patria, famiglia, stato, passato ed avvenire del suo popolo, idee tutte che hanno condotto ciascun popolo civilizzato ai più alti destini ed alle più belle azioni, sono affatto sconosciuti allo zingaro: in rivalsa poi troviamo in lui l'ozio-saggine, una voracità da animale, amor sensuale ed un po' di vanità. Egli non ha altre molle che lo spingano, e la risultante di questi fattori non è naturalmente altra cosa che uno sforzo continuo per impadronirsi dei beni altrui con qualsiasi mezzo illecito.

Dovrei dilungarmi troppo se volessi descrivere a qual grado di raffinatezza nel latrocinio essi siano arrivati, e con quali arti sappiano praticarlo. Basti il dire che lo zingaro è dominato da una cupidigia insaziabile, e che esige una soddisfazione immediata e qualche cosa che egli desideri e cercare d'impadronirsene è per lui la stessa cosa. « Noi non possiamo fare diversamente — diceva una vecchia zingara. — Mettete una moneta d'oro sulla tomba d'uno zingaro, la sua mano se ne uscirà tosto per ghermirla. »

Il dott. Gross dice che, disgraziatamente, non si può riconoscere alcuna buona qualità nello zingaro; la sua riconoscenza, per esempio, non è altro che ipocrisia, e tuttavia egli la manifesta così vivamente che si è tratti a prestargli fede: in realtà non si conosce ancora un solo caso di riconoscenza vera, e abbondano invece quelli di nera ingratitudine.

Un giorno un grosso casinale, appartenente a contadini agiati, fu svaligiato completamente di tutto quello che era possibile portar via, tanto che i padroni si trovarono ridotti alla miseria. Tutte le apparenze facevano supporre che gli autori del furto dovevano essere degli zingari, e s'interrogarono le vittime del furto a questo riguardo. Questi assicuravano che non potevano essere gli zingari sicuramente, perchè qualche tempo prima essi avevano rinvenuto nella foresta, mentre novicava, una zingara in travaglio del parto, incapace di proseguir la strada, e la avevano portato soccorso. La zingara partorì nella casa dei contadini: fu per molto tempo ammalata e ricolma, come affermarono anche i vicini, di attenzioni e di cure insieme al suo bambino. Quando, alla fine essa fu in istato di rimettersi in viaggio, essa espresse la sua riconoscenza in tal maniera che i presenti non poterono trattenere le lagrime. Sul punto di partire, ed anzi già durante la sua malattia, essa aveva soventi assicurato che avrebbe fatto in guisa che giammai gli zingari avrebbero recato danno alcuno a quella buona casa. I gendarmi furono meno creduli, e si fecero dare i connotati della zingara dimostratasi così riconoscente (era circa d'un occhio e corpulenta), e poco tempo dopo la si rintracciò, essa e la sua banda, ancora in possesso di parte degli oggetti rubati. Essa aveva simulato, almeno in parte, la sua malattia per potere con maggior agio informarsi della disposizione della casa, delle abitudini dei suoi abitanti e di altri particolari. Aveva preso persino l'impronta delle chiavi, ed in base alle informazioni di lei, così diligentemente assunte, s'aveva potuto compiere il furto con tutta sicurezza.

Si ignora se gli zingari abbiano una religione propria: nessuno ne ha mai veduto i riti. Per ipocrisia, per accattivarsi così i contadini dei paesi ch'essi attraversano, sogliono fingere di avere, non dirò Dio, ma qualche conoscenza della religione cristiana. In fondo essi non fanno differenza alcuna fra Dio ed il Diavolo. Come i selvaggi primitivi, girotti due esseri soli per lui due potenze soprannaturali di egual potere, che gli fanno del bene o del male senza che egli si dia la briga di distinguerli. Lo zingaro ha inoltre, come tutte le popolazioni primitive, una paura ridicola ed infantile degli spettri, che continuano forse l'alfa e l'omega dei suoi sentimenti religiosi. Difatti nella lingua zingaresca la parola *morto* designa tanto il cadavere quanto lo spettro ed il vampiro.

Si racconta, e tutti lo credono, che gli zingari rapiscono dei bambini, e tale leggenda la ancora oggi il terrore delle madri in campagna. In realtà nessun fatto autentico si può citare che lo provi. Basta considerare, del resto, che gli zingari sono di una prolificità straordinaria per persuadersi che stentando già a mantenere la propria numerosa prole, essi non hanno alcun interesse ad imbarazzarsi dei bambini degli altri, i quali, d'altra parte, non potrebbero esser loro di alcun vantaggio, non essendo atti a sopportare la dura vita che essi conducono, perchè sprovvisti delle doti naturali che contraddistinguono la zingara autentica.

Tra questo non ultima è da menzionarsi la facilità e la rapidità con cui guariscono di malattie e di ferite anche gravissime. Si racconta che una zingara, essendo stata travolta da una vettura, ne restò così malconcia, che, portata all'ospedale privo di sensi, i medici giudicarono gli necessario almeno tre o quattro settimane di cura per rimettersi in piedi. Ora la zingara, la terza notte della sua degenza nell'ospedale, desiderosa di libertà, si alzò di letto e prese la fuga, passando da una finestra, e non dimenticando però di portarsi con sè, quale ricordo, le lenzuola e la coperta del letto.

Tale particolarità, che ci può spiegare perchè fra gli zingari si trovino così frequentemente dei vecchi d'una freschezza e di un'agilità straordinaria, non è però esclusiva degli zingari, poichè noi la troviamo anche fra gli arabi, gli abissini, nelle razze ed in genere negli organismi inferiori.

Di una razza inferiore è certamente lo zingaro, come ce lo provano i caratteri psichici e fisici che sono andato più sopra enumerando.

Come tale, opponendosi il loro stesso metodo di vita ad un'evoluzione razionale che possa metterli in condizioni favorevoli d'adattamento all'ambiente, essa è destinata a perire in un tempo più o meno lontano, come già perirono tante altre razze più forti e più numerose di questa, quando venne a mancar loro, per una inevitabile degenerazione graduale e crescente, la forza di adattarsi all'ambiente continuamente mutantesi.

C. E. Mantani.

La peste in Egitto.

Berlino, 12 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* ha da Alessandria d'Egitto: « Due nuovi casi di peste si sono verificati qui ieri. »

Navigazione.

Genova, 12 *(Stefani)*. — E' giunto il *piroscafo inglese Salpeus*, proveniente da Malta.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duca di Galliera*.

Santa Lucia, 12 *(Stefani)*. — L'*Etruria* è partito per Genova.

L'ultima fase dello sciopero diamantario

L'agitazione tra i marinai belgi.

Ci mandano da Bruxelles, 10:

Lo sciopero dei diamantari d'Anversa comincia a destare gravi apprensioni. Le dichiarazioni esplicite fatte nel *meeting* quotidiani degli scioperanti dimostrano che gli operai cominciano a soffrire la fame. L'Associazione non può distribuire che soccorsi insignificanti, e solo gli affiliati della Cooperativa Worker ricevono il pane gratuitamente.

La fame rende gli scioperanti però aggressivi. Essi si recano ogni sera dinanzi alle porte delle fabbriche che hanno attivato parzialmente il lavoro, e organizzano dimostrazioni rumorose. Ieri sera la Polizia operò diversi arresti.

I padroni intanto tengono fermo, fiduciosi di ottenere vittoria. Essi credono che lo sciopero volga al suo termine, ed hanno deciso di mantenere al lavoro tutti gli operai che si saranno presentati entro otto giorni. Quelli che non si saranno presentati entro questo termine non troveranno occupazione in alcuna fabbrica. Data l'acutezza del conflitto, l'Autorità teme possibili eccessi.

— Un altro movimento più allarmante appare si è iniziato frattanto al porto. La Lega dei marinai, a cui sono iscritti marinai, macchinisti, mozzi, ecc., ha diretto una petizione al ministro, chiedendo la riduzione di un massimo di lavoro e di un minimo di salario, dei passi più sostanziali, la soppressione delle ammende e un trattamento meno severo. Se la risposta non sarà favorevole, si avrà certo una agitazione grave assai, che porterà un duro colpo al commercio nazionale.

La storia nella Cina.

La gazzetta ufficiale *L'Europa*, che si pubblica a Canton, offre ai propri lettori notizie scientifiche di verità sulle splendide vittorie che hanno riportando di continuo le truppe cinesi.

Estrai uno dei recenti dispacci (3) del giornale cinese:

« Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio dal nostro corrispondente da Scianghai:

« Nella battaglia che ebbe luogo recentemente, i francesi perdettero dagli 8000 ai 9000 uomini, che vennero massacrati dalle nostre truppe, mentre più di 20 mila uomini vennero annegati dalle nostre truppe vittoriose.

« Il fuoco bellico dei soldati stranieri in seguito a tali scontri si è di molto temperato. Si ha fondato motivo di ritenere che le Potenze in guerra con noi vorrebbero disporsi a considerare la pace. Appunto per addivenire alla conclusione della pace le Potenze incaricarono gli Stati Uniti di far avanzare a Pechino un piccolo distaccamento, senza armi. Noi abbiamo permesso a questo distaccamento di prendere posizione a pochi miglia da Pechino, e di ricevere gli inviati stranieri che, scortati dalle nostre truppe, abbandonano la residenza del Reggente.

« Ma poi continueremo la guerra sino alla fine? Questo volere, fino a quando, cioè, intenderanno voi stessi di conchiudere la pace; naturalmente noi vi farà soltanto quando le Potenze apconsentiranno ad accogliere incondizionatamente tutti i 25 punti delle domande cinesi. »

Si può ben dire: *C'est ainsi qu'on écrit l'histoire*..... in Cina!

Ibsen caricaturista.

« Noi non disegnammo abbastanza » disse un giorno Volfango Goethe, ed egli stesso si credette ottimo pittore prima di sentirsi poeta. Vittorio Hugo disegnava vigorosamente; Teofilo Gautier dipingeva in maniera assai corretta, però un po' piatta. Così ora Ibsen disegna prima di scrivere. Egli si preparava alla professione di farmacista, ma leggeva disegni con entusiasmo in luogo del suo pacco. Era un adolescente selvaggio e misantropo. Nei suoi accessi di cattivo umore digeriva la sua collera nel gusto, vale a dire che poneva in caricatura la testa del nemico con disegni, in cui metteva in luce con la chiaroveggenza del suo genio nascente, tutti i difetti e la debolezza della sua vittima. Attaccava in seguito i disegni ai muri della sua camera, che era una specie di piccola soffitta. Egli abitava in quei tempi con le sorelle in una piccola proprietà nelle vicinanze di Snipetorp. Dopo la loro partenza i disegni restarono attaccati ai muri e nel frattempo l'ufficio farmaceutico diventava un gran posto. La proprietaria della casa formò allora un piccolo museo nella camera stessa in cui scorgeva di Ibsen e cominciò a far visitare le stanze ai forestieri, mostrando loro con orgoglio i disegni che formavano la parte principale della collezione.

Dalle sue mani la casa e il museo passano in quelle di un altro proprietario, che si decise infine di mi emigrare in America. Costui, volendo portarsi seco i disegni del poeta, li fu rotolare e li fece in mezzo ai suoi bagagli. Ma, mentre stava per partire, corre da lui il direttore del Museo di Skien, piccola città ove Ibsen è nato, lo supplica e lo induce a vendergli i disegni. Ed ecco così salvati da un viaggio al di là dell'Oceano. L'autore di *Spettri* li ha composti in gran parte nell'età dal diciassette ai diciannove anni. E' curioso il vedere come in quell'epoca e anche prima Ibsen trasfonesse già nel suo libeo, come fece poi in seguito nei suoi drammi, sotto forma di simboli e di allegorie.

Il giorno dopo d'un litigio avea vivo avuto con una sua sorella, questa ebbe il piacere di contemplare la sua immagine sui muri della camera sotto i tratti di una scimmia. Uno dei loro amici, la cui andatura era rigida, fu idealizzato sotto la forma di un airone. A poco a poco Ibsen compose una galleria completa di zoologia, che rappresentava tutti i suoi congiunti. Egli manifestava in tal modo il carattere del suo genio, così vivo e così idealista. Quando lo scrittore di *Quando noi morti ci destiamo* racconta che in tutti i suoi ritratti egli mostra sotto i lineamenti di un uomo la maschera di una bestia, si ricorda il piccolo speziale di Snipetorp. Sono tutti e due psicologi.

La vita che si vive

Oggi parliamo di bestie. So che l'argomento piace alle mie lettrici.

Me lo diceva ancora ieri una signora, la quale mi onora della sua amicizia.

— Ah! le bestie, si ha un bel dire, ma sono il più bell'ornamento del creato.

— Ne sono convinta, signora — risposi, dando uno sguardo all'enorme bestia che le ornava l'abbraccio.

Ma oggi non è unicamente per far piacere alle mie lettrici che parlo di bestie, ma soprattutto per dar sfogo ai alcune mie riflessioni fatte durante la mezz'ora quotidiana che vedo alla digestione pomeridiana.

Mentre dunque me ne stavo appoggiato al davanzale della mia finestra, godendomi i raggi del sole di San Martino, ridi nella strada sottostante un abbruncio, il quale camminava a spinte e spesso scorreva alla moglie su cui si appoggiava.

Un codazzo di ragazzi seguiva la strana coppia, divertendosi un mondo, e talvolta, quando, lui, forte della sua autorità maritale, voleva andare da una parte e la megera, forte dei suoi cavicchi, la spingeva dall'altra parte giudizio a caso.

— E' un toro mulo! — gridava la poveretta vilipendiata alla folla sghignazzante.

Per combinazione, proprio in quel momento, passava in mezzo alla strada un mulo che pesantemente si trascinava dietro un carro carico di mattoni. E lo non potei fare a meno di domandarmi che cosa vi potesse essere di comune fra quella povera bestia a quattro gambe, che andando si guadagnava onestamente un po' di fieno, e l'abbruttante, il quale dava un così indecente spettacolo di umana brutalità.

Allora, richiamando alla mia memoria le letture scolastiche, rividi mentalmente a quella donna, ne più ne meno, il seguente discorso:

E perchè, o donna, vuoi tu offendere i muli, nobilitando nel loro nome quel sudicio animale che tu chiami marito? Sai tu quali sono le caratteristiche morali di un mulo? No? Ebbene le io spiegherò io. Il mulo — questo lo sapresti — è figlio di un asino e di una cavalla; ma sotto il punto di vista psicologico, egli è essenzialmente asino; il che solo dovrebbe bastare a rendergli degna di ogni considerazione.

Oh! Non muovere le ciglia, o donna ignorante, e sappi che se il nostrissimo dell'asino è al mondo tenuto in tanto spregio, la colpa non è degli asini, che fanno anzi annualmente il loro mestiere, ma di quegli altri asini che si vestono da cristiani.

Ma ritornando ai muli e alle loro qualità; e sappi anzitutto o donna, che un « vero mulo » sente l'amore della famiglia assai più di tuo marito. Infatti, quando il mulo è solo procede mediocremente, ma quando invece è in compagnia dei suoi fratelli e piena di ardore e di zelo. Però, quando le circostanze gli lo consentono, il mulo va volentieri in cerca dei suoi simili, anche a costo di prendersi poi dal padrone dello bastonate in compenso dei suoi nobili sentimenti fraterni.

Tralascio di fare un confronto fra la laboriosità di un mulo e quella di tuo marito; e non ti parlo di quella sua intelligenza, nè della sua robustezza.

E' vero: qualche volta il mulo spara dei calci, ma se tuo marito non ha altrettanto, credi che il merito sia suo? No; è di mulo natura, che, previdente, non gli fa fatto le gambe lunghe e le zampe robuste come quelle di un mulo, ben sapendo che ne avrebbe poi fatto un uso molto peggiore.

***

In un giornale francese trovo la seguente notiziuz:

« La notizia, data l'altro ieri, di una donna che si è bruciate le cervella per dispiaceri d'amore va rettificata in questo senso: che il fatto non è avvenuto a Versailles, ma a Melun; che non si tratta di una donna, ma di un giovane il quale si è applicato (non bruciate le cervella) per un accesso di pazzia o non per amore. »

Nel resto la notizia era perfettamente esatta.

***

Per la raccolta.

Un mio assiduo mi segnala il seguente avviso raccolto nella quarta pagina della *Stampa* di sabato scorso:

COMPREREBBESI
un teschio di morto
offerte con prezzo
« Terror »
posta, Torino.

L'assiduo mi domanda se al signor Terror non importerebbe niente di comperare un *teschio di vivo* invece di un teschio di morto. Io giro la domanda.

***

La penultima.

— Papà, che cosa vogliono dire i giornali quando parlano di « politica aggressiva »?

— Domandalo a tua madre.

***

L'ultima.

— Dimmi, papà, che cos'è un concorso agricolo?

— E' il concorso della bellezza per i buoi, le vacche, i montoni ed i porci.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione preventiva: Gina = sole.
Per oggi: Schiarita:

Che in capo al monte trovi il primiero
non è vana speranza, ma verità.
Vanno in alcuni loco, ov'è Pantera,

Il furto al Vaticano — Sulle tracce dei ladri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

Continuano le indagini del Commissariato centrale circa il misterioso furto al Vaticano. Vari operai, sospettati autori materiali del furto, sono severamente vigilati e pare che per qualcuno di essi si sia sulla buona traccia. Si dice che a Roma sarebbero stati investiti presso un privato 80 mila lire in titoli americani, ritirati alla cassa del « Banco Nero ».

La caccia a Musolino.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 12, ore 19,55:

Dopo un'ispezione compiuta sul terreno per la cattura di Musolino, il colonnello dei carabinieri Talamoni ed il capitano Lanza, sono ripartiti oggi per Nuovo. Del bandito, secondo attendibili informazioni, da venti giorni mancano tracce.

Il servizio postale a Susa.

La questione del dazio.

Susa si scrive da Susa, 12 novembre:

Il pessimo servizio postale a cui era stata condannata Susa ha sollevato proteste generali. Il sindaco ha scritto una pure, attenendo che il treno 106, in arrivo alle 15,20, faccia il trasporto della posta.

— Il Consiglio fu in varie sedute occupato pel regolamento e tariffa daziario, ed oggi ancora ritornò sull'argomento. Una Commissione propose il dazio su alcuni generi di lusso ancora esenti, ma poi, col pretesto che tali aggiunte avrebbero potuto far aumentare il canone governativo, ritirò la proposta, mantenendole però nell'animo come prova di sentimenti di giustizia distributiva!

Intanto, mentre gli uomini politici di tutti i partiti riconoscono la necessità d'una più equa perequazione nei tributi, a Susa continuano a pagare dazio i generi di prima necessità ai poveri, mentre rimarranno esenti molti e molti di gran lusso e di cospicuo signorile.

Così pagherà il misero fascio di legna o non pagheranno i doni ed il ciocciottolo, pagherà la sporta coperta, ma sarà esente il cannocchiale. E un vecchio che abbia cinque grandi pago egual tassa dei *cervelats*, marsala, *champagne* e *bordeaux*. Malgrado tutto ciò si accorderanno magari abbonamenti diurni, le cui conseguenze cadranno novamente sulle spalle dei poveri contribuenti.

Una nuova Società di reduci dalle patrie battaglie.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 12:

Ieri, nel popoloso rolibarco di Valle San Bartolomeo, la nuova Società dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo inaugurava il suo vessillo.

Invitati, intervennero buon numero di Podestà, il sindaco di Alessandria e molte altre notabilità.

Dopo la cerimonia del benedizione della bandiera, i convenuti, superiori di centinaia, si radunarono a banchetto.

Al levar delle mense molti furono gli oratori, tra i quali il sindaco Fasanini, gli assessori Zoppi e Depanis e l'on. Frascara.

Della musica municipale, ci Pecetto rendeva servizio d'onore a questa simpatica festa, alla quale prese viva parte la popolazione.

Un consigliere comunale truffatore.

Ci scrivono da Verona, 11:

Certo Zanetti Giovanni Battista, di Quinzano, consigliere comunale, presidente dell'Unione popolare di quel comune, vice-presidente della Società cattolica di San Giuseppe, fuggì all'estero truffando parecchie persone per un importo di circa 10,000 lire.

Lo Zanetti è ammogliato ed ha sei figli.

Venerdì ora informato che la Presidenza dell'Unione popolare ha sporto querela per appropriazione indebita.

Ancora della donna legata a pezzi.

Carmelo ci scrive da Verona, 11:

L'Autorità giudiziaria ha compiuto l'istruttoria. Il giudice continua ad assumere testimoni e deposizioni nuove.

Furono invitati a deporre i dottori Canazza e Massalongo, primari del nostro ospedale, ed alcuni ufficiali di polizia giudiziaria.

Il sig. Mario Tedeschini è stato pure chiamato a deporre, ma vi si rifiutò, volendo parlare non come teste nel fatto Canuti, ma come impiegato nella società sportiva del cav. Ayrio, direttore del giornale *L'Arena*.

Vennero richiesti dagli uffici dell'ospedale le necroscopiche ed il referto necroscopico circa la morte di Emma Poli, che era un'altra amica dell'Italina Canuti, la quale forse avrebbe potuto dare un filo all'Autorità per la scoperta degli autori dello smembramento della Canuti.

La Emma Poli nel 23 gennaio scorso partorì, ed il 25, colpita da febbre puerperale, venne condotta all'ospedale, ove morì il 30 febbraio.

Pare che la Poli, prima di morire, abbia detti qualche cosa.

Qui fa che conforta si è il sapere che l'Autorità giudiziaria si è accorta, e che lavora alacremente per sbrogliare questa intricata matassa.

Grave disgrazia a Pinerolo.

Abbiamo da Pinerolo, 12:

Alle ore 17 di questa sera accadde una terribile disgrazia. Due operai, certi Fenoglio Giuseppe, muratore, e Bruno Corrado, decoratore, mentre salivano entrambi, malgrado gli avvertimenti avuti, sopra una scala Parra, appoggiata all'antenna, gli altri capi del terzo piano della casa Madonia, proprietà ora appartenente alla scala, la fecero ruzzolare e con essa precipitarono sul selciato. La scala andò in pezzi, ed il Fenoglio battè sul lastricato colla spalla destra e colla testa, spaccandosela. Il suo stato è disperato.

Il Bruno si sparrò la fronte, ma potè rialzarsi da sè e raggiungere la vicina farmacia, ove ricevè una prima medicazione, e quindi in vettura fu condotto a casa sua.

Le Autorità si sono recate sul luogo.

L'emozionante racconto di un naufrago.

Spaventosa notte nel Canale di Bristol.

Il piroscafo *Città di Vienna* di Dublino, diretto a Rotterdam con un carico di carbone, fu investito mercoledì passato, nel canale di Bristol, da un bastimento rimasto ignoto, e colò a picco. Il solo superstite che si conosca venne tratto a terra a Mumbl's Bay giovedì sera in miserevole stato dal piroscafo *Garnet* di Dundee.

Otto Trink, il marinaio salvato, è un giovane tedesco. Alquanto riavuto ieri dalle emozioni e dalle fatiche patite, fu in grado di narrare le sue avventure.

« Ero uno — raccontò il naufrago — dei fuochisti che si trovavano a bordo della *Città di Vienna*. Eravamo nelle acque del canale di Bristol, quando, ad un tratto, verso sera, fummo sorpresi da un terribile colpo di vento.

« Questo colpo spostò tutto il nostro carico di carbone sul fianco sinistro del bastimento. La *Città di Vienna*, infatti, colava a picco rapidamente. La prima scialuppa lanciata in tutte verso sinistra e fatta in mille pezzi. L'unico marinaio che vi si trovava, però, potè ancora risalire a bordo. Nel frattempo una seconda imbarcazione venne posta in mare, ma anche questa non ebbe buona sorte: un'ondata enorme la capovolse e disperse l'equipaggio che vi si era raccolto. Molti, fra cui il capitano, scomparvero.

« Io potei aggrapparmi alla chiglia della scialuppa e mi riuscì anche di trarvi qualcun altro. Appresi allora da un compagno che eravamo stati investiti da un piroscafo inglese. Ciò aveva determinato la catastrofe. Per quanto però mi guardassi intorno, non mi fu dato di vedere alcuna traccia dell'altro bastimento.

« Le onde intanto continuavano furiose. Non potevamo temere spigliati a quella reliquia di naufragio che a prezzo di lotte serbavamo.

« Un marinaio dopo qualche tempo soccombette; un altro diventò pazzo. Egli incominciò ad accusarmi di essere stato io a causare il naufragio; si rivolse compatto contro di me e mi avventò sul capo e strapparmi dalla scialuppa. Con inaudisti sforzi potei ringrapparmivi, ma il povero pazzo, emettendo orribili grida, fu travolto in un gorgo. Io non potevo più reggere; le mie mani, indolenzite, non potevano più afferrare nulla, e per ore ed ore fui costretto ad aiutarmi colle spalle e coi ginocchi. Parecchie navi mi passarono vicino ed una di queste a meno di cinquanta metri. Feci dei segnali, chiamai disperatamente. Ebbi rispondermi dal ponte che non si poteva recidere aiuto alcuno, ed il bastimento, simile ad un vascello fantasma, dileguò nella notte.

« Quando fui raccolto dal *Garnet* avevo perduto ogni speranza. Ero stato strappato dalla scialuppa contando di volta; ciò che soffersi mentalmente umano non lo può immaginare! »

La leggenda di San Leonardo e la tsarina.

San Leonardo, per chi non lo sapesse, è particolarmente venerato dalle giovani spose. Nell'Haute-Vienne, a pochi chilometri da Limoges, vi è una chiesa dedicata a questo santo, e nella chiesa vi è un catenaccio al quale si attribuiscono proprietà miracolose, tant'è che continuamente vi è una processione di giovani spose che le vanno a toccare recitando delle preghiere. Quelle che non hanno figli chiedono la grazia di averne; quelle che ne aspettano fanno sapere a San Leonardo se desiderano un maschietto o una bimba.

Il buon San Leonardo accoglie benevolmente queste preghiere, e la sua fama di accendicandele va tanto lontano, che da qualche giorno il clero della parrocchia fa una novena speciale in favore dell'imperatrice di Russia, che desidera un figlio maschio.

Questa notizia fa dà il gran Temps, epperò si può considerare come autentica. In casa vi è una dolce filosofia, la quale dimostra che la felicità perfetta un esiste, e che anche i padroni del mondo non possono avere tutto quanto desiderano.

Settantasei milioni di americani.

Ci scrivono da New York, 31 ottobre:

Secondo i risultati che solo ora si conoscono, dell'ultimo censimento americano avvenuto lo scorso giugno si avrebbe che la popolazione degli Stati Uniti, inclusa l'Alaska, le Isole Hawai, ed escluso Porto Rico, ammonta a 76,295,220 anime.

Dall'antecedente censimento, che ebbe luogo nel 1890, la popolazione stessa appare perciò accresciuta di 13,225,491 abitanti.

Il massimo aumento si verificherà nello Stato di Nuova York, giacchè, qui solo, si hanno in più 1,270,140 anime.

Aggiungendo poi Porto Rico, la popolazione effettiva degli Stati Uniti salirebbe ad abitanti 77,248,493.

Grassatori italiani in Pennsylvania.

Tre morti e due feriti.

Abbiamo da New York, 1:

Quattro minatori italiani tentarono derubare il cassiere paghiere William Hosler, della Southwest Consolvelle Coke Company, mentre questi faceva la sua gita abituale tra Mount Pleasant e Alverton (Pennsylvania) con il denaro che doveva servire alle paghe degli operai della Compagnia, ammontante a $ 4000 (L. 20,000).

L'aggressione avvenne sulla cima di una ripida salita verso Morewood, dove il signor Hosler si trovava in vettura col signor Harry Burgess. I quattro italiani, che si erano nascosti dietro gli alberi, presero tosto l'offensiva e fecero fuoco, e si avventarono, sempre firmando, sui due amareggi.

Hosler cadde morto alla prima scarica. Il giovane Burgess, quantunque ferito, sparò la sua rivoltella su un uomo che aveva afferrato i cavalli, uccidendolo istantaneamente. Un secondo colpo tirò a bruciapelo su faccia a un altro italiano che cadde al suolo ferito. I due rimanenti, presi da terrore, fuggirono, portandosi via il ferito e lasciando il morto a terra.

Burgess, quindi, grondante sangue dalle sue ferite, riuscì a condurre vero Alverton la carrozza in cui si trovava, col corpo di Hosler e la cassa contenente il denaro. Appena giunto ad Alverton diede l'allarme, e subito 200 uomini si dirigevano alla ricerca dei fuggitivi, i quali si erano rifugiati in un campo a circa un miglio dalla città, e furono presto scoperti e circondati.

A un ordine di arrendersi, i grassatori risposero con una scarica dei loro fucili, che fece leggermente ma temeva che sua madre non venisse a saperlo e lo proibisse di parlarmi.

— Faremo in modo che non lo sappia, — risposi, — e, dopo tutto, può darsi che ella te lo permetta; sa bene che è impossibile impedire un giovanotto e una ragazza di vedersi, quando si amano; ma quando accadesse che ella te lo proibisse, vedremo allora che ci converrà di fare; sta tranquilla.

E camminavamo sempre lentamente pei boschi, tutti e tre, io in mezzo alle due ragazze, tenendole sotto braccio e stringendo, per dire il vero, un po' più forte il braccio di Lina. Il tempo passava senza che ce ne accorgessimo e fu ancora la Bertrille che ci avvertì che eravamo presso Puypautier e che bisognava separarci. Allora, dopo d'aver ben abbracciato la mia amica, io presi a sinistra, attraverso al bosco, e andai a passare a Grimaudie per arrivare a La Granval.

Così durò per qualche tempo, senza nessun disturbo. Tutte le volte che potevo, io andavo la domenica a Bars a passeggiare colle due ragazze. La povera Bertrille aveva il suo amoroso al reggimento e non ci lasciava mai; così nessuno poteva dir male dei nostri incontri. Ma ci sono cattive lingue dappertutto, e ce n'ora anche a Bars. Qualcuno s'era accorto che io parlava a Lina e ne avvertì sua madre. Una domenica, all'uscita dalla Messa, io m'avvidi che ella mi guardava fisso; tuttavia non rimproverò sua figlia; lo domandò soltanto chi ero, dove abitavo e che faceva.

(Continua).

SPORT

Il Concorso ippico di Treviso.

La seconda giornata.

Ci scrivono da Treviso, 12:

Vi comunico l'esito della seconda giornata del Concorso ippico nazionale svoltasi al nuovo Ippodromo:

Concorso negli steeples (pariglie). — Arrivano: 1.o Valdarno del conte Di Cassino, guidato da De Reali; 2.o Farnese di A. Paolli, guidato da Goldoni; 3.o Giovannino *Alfonso*.

Attacchi a quattro. — Arrivano: 1.o De Reali; 2.o Paolli; 3.o Morosini.

Attacchi a cinque (con tre cavalli di volata). — Arrivano: 1.o De Reali; 2.o Giovannini.

Categoria Militare. — La pista era pesante. Il premio e il secondo premio fu diviso fra *Fourier*, dei fratelli Huberi, e *Fido*, di Giovannini.

Note di Sport.

A Cremona si è svolta la grande riunione ciclistica indetta per cura di noti ranghini. Il *Gran Premio Cremona* prof. fu vinto da Ferrari, seguito da Agliardi, Dei e Bosio. L'*Handicap* prof. diede: 1.o Ausani, 2.o Dei, 3.o Aghemio. S. P.: Maffi, Ferrari e Bosio.

— Il grande giornale parigino il *Vélo* ci dà nel suo ultimo numero la seguente statistica, assai curiosa ed interessante riguardante gli accidenti dell'automobile, della ferrovia, del cavallo e della bicicletta avvenuti in Francia nello scorso mese: *Ferrovie*, 11 morti, 196 feriti; *carrelle*, 34 morti, 703 feriti; *biciclette*, 19 morti, 245 feriti; *automobili*, 1 morto, 43 feriti.

— Nello regate svoltesi a Milano finalmente l'equipaggio *Berlikum*, della « Milanese di Milano, che riuscì primo nella gara tipo libero a due vogatori: Ing. Valsecchi, vincitore della gara in *skiff*; l'equipaggio *Pro bar numero*, dell'« Ausa »; primo della gara valevole a quattro vogatori; *Mefistofele*, della « Ticino », che si portò primo nella gara assoluti; l'equipaggio *Ribellione*, dell'« Ausa », che vinse la gara juniores a quattro vogatori.

— Il terzo campionato mondiale di lotta si va svolgendo a Parigi. E' terminato il primo giroue eliminatorio: la gara pesi leggeri. Rimasero classificati 30 lottatori, fra cui l'italiano Ammini, che nel secondo giroue si incontrerà con Twechniza.

c. g.

Il delitto di un avvocato americano

per carpire 25 milioni ad un vecchio.

Il *Progresso Italo-Americano* di New York del 9 reca i particolari di un grave delitto commesso, colla complicità di un prete, dall'avv. Albert T. Patrick.

Ecco di che si tratta:

Un vecchio ricco a milioni, il quale aveva per domestico certo Charles F. Jones, e per procuratore l'avv. Albert Patrick, tre settimane or sono si fece morire repentinamente.

La falsificazione delle cambiali.

Un'ora dopo la morte di Rice, Albert T. Patrick presentavasi agli sportelli della Banca di cui serviva il milionario, e ritirava ricambiare cambiali per l'ammontare di $ 250,000, firmate da Rice e pagabili al suo avvocato. Gli ufficiali dubitarono un'occhiata alle cambiali, le giudicarono sospette e telefonarono al vecchio per schiarimenti.

Questo era morto, ma in un modo rispose il valletto Jones, assicurando gli ufficiali che le cambiali erano buone. La risposta non fu soddisfacente e si richiamò il milionario. Ma come poteva egli rispondere?

Di nuovo il valletto tentò rassicurare la Banca, aggiungendo, questa volta, che il Rice era ammalato e non poteva rispondere personalmente.

L'arresto dei falsificatori.

Le cambiali non furono pagate, gli ufficiali della Banca partecipavano i loro sospetti alla Polizia. Frattanto, prima che le Autorità avessero tempo di agire, il cadavere di Rice era stato mandato frettolosamente allo stabilimento di un « undertaker », a cui imbalsamare.

Patrick e Jones furono arrestati, sotto l'imputazione di aver falsificato la firma del milionario sulle cambiali.

Il testamento e l'erede Patrick.

Un giorno dopo, come se la gravità di questa accusa non bastasse a sconvolgere i più saldi cervelli, Albert T. Patrick si presentò in nome di Magdalena Rice, valutati a cinque milioni di dollari (25 milioni di lire), producendo un testamento redatto nientemeno come già le cambiali, falsificato.

Il suicidio dell'assassino.

Data questa premessa, la supposizione che Rice fosse stato avvelenato diveniva naturalissima. Si ordinò una severissima inchiesta: all'autopsia speciale prese Widdman, e affidò il compito di fare un'analisi chimica degli intestini del defunto.

Il prof. Widdman scoprì che il fegato e gli intestini di Rice contenevano notevoli quantità di arsenico e mercurio, sostanze velenose non contenute nel liquido usato per l'imbalsamazione.

La confessione di Jones.

Sabato scorso le cose erano a questo punto, e il pubblico — impaziente di conoscere a fondo i particolari di uno dei più tenebrosi misteri dei nostri tempi — incominciava, in quegli ultimi due giorni, a chiedere ragioni alle Autorità del loro indugio nel formulare l'atteso addebito di avvelenamento.

Ma sembra che il Pubblico Ministero non se ne sia stato colle braccia incrociate, poichè ieri ora vociferavasi che Charles F. Jones aveva confessato.

Confessato che?

Ecco la domanda che ora sul labbro di tutti.

Frattanto narravasi le circostanze che fecero credere alla confessione di Jones.

Ieri il vice-procuratore distrettuale Osborne, recatosi alle Tombe, dove è rinchiuso Jones, accompagnato dal capitano Baker, rappresentante gli ordini legittimi del defunto milionario, e chiedeva un colloquio coll'accusato.

Questi fu condotto alla presenza del signor Osborne, nell'ufficio privato del carceriere, dove il vice-procuratore s'intrattenne per ben sei ore.

Egli usò tutto il fascino dell'eloquenza, tutta la potenza persuasiva di felici argomenti, per indurre Jones a fare una completa confessione, col risultato che questi ebbe poche ore di tempo per riflettere sulla proposta del vice-procuratore.

Il signor Osborne si ritirò soddisfatto, ritornando alla carica poche ore dopo, secondo patto, e promessa.

Dopo aver a lungo resistito al cuore sfuggite alle domande incalzanti con risposte evasive, finalmente Jones s'era lasciato andare e aveva confessato minutamente tutti i particolari del delitto relativamente alla morte improvvisa del milionario e alla falsificazione dei *cheques* di $ 25,000 e $ 65,000.

Come Rice morì.

Egli descrisse minutamente come il delitto era stato compiuto. Giunto al punto culminante così narrava:

« Rice disse:

« — Oggi sono molto nervoso, Mr. Patrick, non voglio disturbi. Mi faccia il piacere d'andarsene.

« Patrick rispose:

« — Ho qui alcuni sali, Mr. Rice, che possono farvi passare quest'attacco nervoso.

« Patrick estrasse di tasca una bottiglietta e la stappò.

« La finì, il contenuto aveva l'odore di un forte sprone.

« Allora Patrick disse:

« — Jones, faresti bene ad andarvene.

uno degli uomini che si circondavano. Tutto fu-rono assalti, e uno di essi fu preso da un colpo di rivoltella alla testa. L'altro scappò, e fu subito arrestato e condotto in prigione.

Intanto un altro drappello di uomini trovava il terzo grassatore, che aveva ricevuto una palla in bocca, penetrata poi nella testa ed uscita d

« In me un sadai.
« Mentre stavo per uccire Patrick disse:
« — Resterò qui fino a quando Mr. Rice si sarà addormentato.
« Così dicendo chiuse l'uscio alle sue spalle.
« Io rimasi nel corridoio alcuni minuti, e subito dopo udii che Mr. Rice russava.
« Mi parve che fosse strano, perciò aprii la porta e scorsi Mr. Rice che giaceva in letto supino.
« La tovaglia che aveva data a Patrick era avvolta attorno ad una spugna in forma di cono.
« Il cono era collocato sugli occhi e sul naso di Mr. Rice. Patrick lo premeva colle dentro. Egli non mi vide entrare, nè Mr. Rice avrebbe potuto vedermi neppur lui.
« Dopo aver visto tutto ciò, me ne andai a letto. Subito dopo Mr. Rice si svegliò molto male. Patrick mi disse:
« — Andate a chiamare un medico.
« Andai.
« Il medico dichiarò che Mr. Rice era morto. »
Alle 10 la porta del gabinetto si apriva e ... cadeva riconducendo Jones alla sua cella.

Jones si taglia la gola.

Giunto quivi il prigioniero si buttava sul saccone, lo prendeva al rimbalzo ed al terrore. Ai primi chiarori dell'alba si spirava con un chiodo in vena angolare.
Venne soccorso e trasportato all'ospedale, dove versa in grave stato.

Epitaffi commoventi ed epitaffi strani.

Se a qualche editore saltasse un giorno il ticchio di comporre un'antologia di epitaffi, non dovrà punto trascurare una degli ultimi numeri della *Freie Presse*. Vi si trova, infatti, un certo numero di inscrizioni e di poemi funebri che un *touriste* ha raccolti nei cimiteri tedeschi durante i suoi viaggi e come gli suggeriva la fantasia.

La maggior parte di questi epitaffi sono di una grassa commovente e tutta germanica.

Tale è, per esempio, questa inscrizione, letta sulla tomba di una giovinetta: « Un angelo è volato in cielo: la sua spoglia è restata in terra. Qui una vita di morte che la felicità dei suoi parenti. » Ma altre inscrizioni furono meravigliano per il loro tono ironico. Non v'è più in *Gemüthlichkeit* delle sensibili e ingenue Gretchen; ma vi si applicata a soggetti macabri, la grossa filosofia e il Witz un po' massiccio degli antichi borghesi di Norimberga. Si legge sopra una tomba: « Il cammino dell'eternità. — Non è veramente così lungo — Partito a sette ore — Vi è arrivato alle otto. » Fu così che alcuni amici hanno commemorato la morte di un carrettiere vittima, sul suo cammino, di un accidente di vettura.

Altri amici, poichè non vi era che degli amici per giocare dei tiri simili, hanno inciso sulla stela d'un defunto letterato: « Qui giace un brav'uomo — Il migliore che si possa immaginare — Egli si privava del sonno — Per procurarlo agli altri. » In un cimitero di campagna un'altra tomba è ornata da un bassorilievo, di rustica fattura, rappresentante un contadino preso e cornato da un toro furioso; al disopra del bassorilievo una leggenda tagliata nella pietra fa così parlare il morto: « E' stato un colpo di corna il bue che mi ha mandato al cielo — Mi fu giocoforza morir sul momento — E lasciar moglie e figli — Più dire che fu per corna tua che sono entrato nell'eterno riposo — Schifoso bestia via! »

Infine, sulla tomba di un marito è incisa questa sentenza, assai poco rispettosa in complesso per l'istituzione del matrimonio, se il comico non vi è stato fissato dentro involontariamente: « Qui riposa in Dio F..... K....., che visse ventisei anni come uomo e trentasette anni come marito! »

Arti e Scienze

Un concorso per un modello di moneta metallica.

Come i lettori ricorderanno, abbiamo tempo fa, in questa stessa colonna, sollevato pel primi la questione del rinnovamento dei tipi monetari italiani, resosi necessario per l'avvento al trono del nuovo Re. Poichè le notizie dei giornali cominciavano assicurare che l'incarico ne era stato dato ai consueti incisori della Zecca di Roma, abbiamo fatto voti che il Governo si persuadesse una buona volta della necessità di mutare indirizzo, rispettando i diritti dell'arte, troppo a lungo calpestati in passato, indicendo una gara fra gli artisti italiani, dalla quale il pubblico italiano potesse aspettarsi un tipo di moneta più rispondente alle leggi dell'arte ed alle nuove tendenze decorative.

Alla nostra iniziativa venne calorosamente in appoggio con un telegramma alla *Stampa* il prof. Fradeletto, annunziando di aver già inviata alla Presidenza della Camera un'interrogazione in proposito.

Ci si fa notare ora soltanto nella *Gazzetta degli Artisti* di Venezia, del 20 ottobre, il seguente comunicato della Società Italiana per l'Arte Pubblica (fondata, com'è noto, in Firenze, con sedi regionali in Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Siena e Venezia), comunicato di cui riportiamo alcuni paragrafi, non potendo riprodurlo per intero:

1. E' aperto fra gli artisti italiani un concorso per un modello di moneta metallica italiana.
2. Il tipo dovrà adattarsi alle monete di qualunque prezzo o di qualunque metallo.
3. Nella moneta sarà l'effigie di S. M. il re Vittorio Emanuele III e la indicazione: « Regno d'Italia ». Dovrà essere inoltre indicato il valore della moneta e l'anno di coniazione.
4. Giudicherà il concorso una Commissione composta: 1. di tre delegati del Consiglio direttivo della Società Italiana per l'Arte pubblica; 2. di tre artisti, comuno dei quali sarà delegato da uno dei sei Comitati regionali della Società, cioè quelli di Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Siena e Venezia.
9. Il premio consiste dal Ministero del tesoro è di L. 2000. La Società porrà a disposizione dei giudici alcuni diplomi di merito pei lavori più notevoli dopo quello premiato.
14. Il modello premiato resterà in libero possesso della Società Italiana per l'Arte pubblica, che lo porrà a disposizione del Ministero del tesoro.

Firenze, 30 settembre 1900.
Il presidente: PIETRO TOMMASEO.

Ci si concederà un breve commento.

Ci rallegriamo vivamente che la causa del rinnovamento decorativo abbia trovato nella Società per l'Arte Pubblica una valida difesa contro le imposizioni burocratiche; ma dobbiamo dire a questo avviso di concorso un'altra data scarsa diffusione, così che più d'un grau giornale quotidiano non ne ebbe sentore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,2 — massima + 17,3
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: pre 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0.
(Castello Medioevale - In riva al Po):
Temperatura massima del giorno 11: + 12,1
Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 7,5
(Piazza Castello - Ville situate al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: + 11,7
Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 2,6
14 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 16, minuti 10.
Giorno della luna 32.o: Ultimo quarto alle ore 3 e minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)

Parigi 19 M	— pel corrente	Fr.	25 50
»	— per dicembre	»	26 —
»	— a 4 mesi prima	»	27 —
»	— a 4 mesi da marzo	»	27 80
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	27 50
»	raffinato id	»	103 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco n. 3 disponibile		Fr.	28 37
»	a 4 mesi da marzo	»	29 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, novembre (sera)

Cereali. — Tendenza dei mercati: Americani ferma — Rosslani calma - Rigiani sostenuta - Surata ferma. — Domando per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	7,000	3,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	6,500	2,500
Importazioni	»	1,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 13/32	5 31/64
per novembre-dicembre	»	5 9/64	5 1/4
per gennaio-febbraio	»	5 5/64	5 3/16
per marzo-aprile	»	5 1/32	5 1/8
Americani in viaggio di 3/64.			

HAVRE, novembre (sera)

Cotoni — Vendite	balle N.	2,500	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,500	25,000
Mercato sostenuto.			

Un'altra osservazione dobbiamo fare. Il premio appare concesso dal Ministero del tesoro, ed il modello prescelto sarà posto a disposizione del detto Ministero. Attesa questa carattere governativo e nazionale dato al concorso, sembra giusto ed opportuno alla Società per l'Arte Pubblica che dalla futura Giuria restino escluse le rappresentanze di quelle città (Torino e Milano, per esempio) in cui la Società fiorentina non ha Comitati regionali? Colpa vostra, si risponderà, bisognava costituirli! Ma la Società fiorentina se benissimo che se lo statuto fiorentino (il quale imponeva una divisione finanziaria e morale inscindibile) ha impedito di unificare gli sforzi, non è colpa nè di Torino nè di Milano, città in cui il nuovo indirizzo decorativo ha fatto radici più profonde che in ogni altra città italiana.

E. T.

L'inaugurazione dell'Università Popolare. — Iersera, nei locali universitari di via Po, N. 18, si inaugurò l'Università Popolare. Il prof. Perrero, uno dei più fervidi iniziatori di questa Università, pronunziò il discorso inaugurale. Quindi il prof. Mosca fece la prima lezione intorno ai principii di economia politica. Entrambi i professori furono applauditissimi.

Una smentita ... socialista che non smentisco niente

A proposito del malcontento nell'Alleanza Cooperativa Torinese.

A proposito del nostro articoletto di cronaca pubblicato nel numero di domenica « Corno ascoltiamo gli onorevoli socialisti al potere », il signor *U. F.* Bertolino si partì tuonli questa dichiarazione:

« Non essendo vero che il personale dell'Alleanza abbia inviato all'Amministrazione alcun memoriale concernente l'interessenza, ed essere i soli assottigliamenti infondato ed insussistente il licenziamento di cui ora inquirente da presentato;

2° Essere del pari infondata l'affermazione che il personale abbia per tal fatto sospeso il lavoro per riprendersi nel pomeriggio, in seguito all'intervenuta del direttore generale on. Nofri.

Tra personale ed Amministrazione sono invece intercorsi sempre i migliori rapporti, e se, appunto in merito all'interessenza, potranno insorgere alcune divergenze di vedute, queste vennero senza dubbio meglio risolte dall'intervento della benemerita Camera del lavoro, la quale, ormai definitivamente e solidamente ricostituita, prosegue indefessa nella sua opera pacificatrice ed eminentemente sociale.

Con osservanza.
Pel Consiglio d'amm. dell'Alleanza Coop. Tor.
Il presidente: U. F. BERTOLINO.

Il lettore che legge questa recisa smentita, immagina che questa fu pubblicata sulla *Stampa* ma stato inventato di sana pianta; e noi stessi, immuni a tanta audace sicurezza, ci siamo domandati se i nostri informatori non fossero stati tratti in inganno. Perciò abbiamo voluto fare una nuova inchiesta, dalla quale ci risulta che i fatti narrati dalla *Stampa* sono sostanzialmente veri, e che il signor Bertolino, quando ci abbandona di qualche inesattezza, cerca con poca riuscita di smentire la sostanza del fatto. Il quale consiste precisamente in ciò: il personale subalterno dell'Alleanza Cooperativa Torinese, amministrata dai socialisti, non difendono tutti i giorni..... nei Comizi i diritti degli operai, non è affatto contento della liquidazione delle interessenze. E' vero, quanto afferma il Bertolino, che finora non è stato presentato in proposito un Memoriale alla Direzione, ma è altresì vero, e il signor Bertolino nella sua qualità di presidente non lo ignora, che il personale subalterno sta appunto redigendo un Memoriale in proposito.

Ma se manca il Memoriale scritto, non è mancato il Memoriale..... parlato. La causa degli operai è stata tenacemente sostenuta a voce da qualche addetto all'Alleanza Cooperativa, il quale ebbe a suo tempo promesse dalla Direzione che si sarebbero presi i provvedimenti invocati. Ma, a quanto pare, alle promesse non tennero dietro i fatti; donde il disagio fra chi si fece giustamente difensore dell'interesse degli operai e la Presidenza dell'Alleanza Cooperativa. La quale non ignora, ma sospese chi aveva sollevata la causa degli operai.

Questo provvedimento non potè certamente piacere al personale subalterno, il quale in questo provvedimento della Presidenza, vedendo offesi, in chi li propugnava, i suoi diritti, deliberò di protestare. A questo scopo fu indetta un'adunanza, presieduta da un operaio (che parla in stesso nome del presidente dell'Alleanza), nella quale fu formulata una protesta e presa la deliberazione di lasciare alla Direzione 24 ore di tempo per la revoca della sospensione.

E' assai che la sciopero non fu annunciato e discusso; è evidente però che vi si sarebbe pervenuto qualora nelle 24 ore i reclami non fossero stati esauditi.

E' possibile che il presidente Bertolino ignorasse tutto ciò? E allora come si può mandare una smentita così recisa nella forma, così nuova, così poco corrispondente al vero nella sostanza?

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano e ripartì per Roma l'on. Vacchelli.

Partirono l'on. Rosselli alla volta di Milano e l'on. generale Afan de Rivera per la capitale.

Per l'elezione amministrativa nel V mandamento. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Monarchica Liberale tra i giornali *Pro Patria et Rege*, riunitosi ieri sera per deliberare intorno alla prossime elezioni amministrative del V Mandamento di Torino, ha deliberato di appoggiare, con ogni suo mezzo, la candidatura del senatore conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy.

Il Comitato per la Colonia alpina Umberto I del Buon d'Aosta. — Ieri Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale costituitosi per l'istituzione della Colonia marina alpina, ricevette in udienza la Presidenza del Comitato medesimo, cioè il presidente cav. Leopoldo Usseglio, i vice-presidenti conte T. Cerruti, conte Tosca di Castellazzo, presidente della Colonia Alpina, cavaliere Ferrero di Cavallerleone, avv. Bernardo Rippa, cav. G. B. Bonavero e dottor Giulio Dellini.

Il Principe ebbe parole lusinghiere per la Commissione uscente per l'opera di risveglio, specialmente dal conte Cerruti, e per le Opere pie di San Paolo, che più contribuirono le due prime tornate per l'inverno dell'anno scolastico. Quindi, chiese in Verzelli una seconda, e per quindi, empiendo nella pubblica sottoscrizione aperturi all'uopo.

Accomiatandosi, il Duca d'Aosta fece i più fervidi auguri che l'omaggio raggiunga il pieno successo.

La Confederazione fra commercianti ed industriali del Piemonte e le tariffe doganali. — La Commissione nominata da questa Confederazione, per gli studi sulle tariffe doganali, nella seduta tenutasi mercoledì 14 corr., ... [illegible] ... tanto 200 circa impiegati.

E' una bella economia per le Casse governative! Speriamo che i benefizi morali della economia sovrana siano però ancora superiori ai benefizi conseguiti dall'erario pubblico.

Scontro fra veicoli suppletti. — Verso le ore 19,30 di ieri, mentre un automobile, guidato dal signor Caligaris Attilio, usciva dal portone della casa N. 26 di via della Zecca, in direzione del corso Siccardi, sopraggiungeva il tramvai elettrico N. 45 della S. A. T. L. proveniente da Vittorio Veneto.

L'automobile, sul quale, oltre al signor Caligaris, stava pure un altro signore, in quieto per circa cinque metri [illegible] e rimase notevolmente danneggiata.

Nessun male alle persone.

Una guardia civica, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra il conduttore della tramvia ed il signor Caligaris predetto.

Colpito da un pesante lastrone di marmo. — Ieri, intorno alle 15, il carrettiere Vernia Carlo, d'anni 38, mentre era intento ai lavori di sopraelevazione della casa N. 12 di corso San Maurizio, gli cadde addosso una pesante lastra di marmo, causandogli al viso contusioni alla gamba destra.

Una guardia municipale con vettura accompagnò il povero ferito prima al San Giovanni, dove fu tosto medicato e giudicato guaribile in una settimana circa, e poscia alla sua abitazione.

Un accoltellatore quieto. — Ieri sera, verso la ore 21, sul corso Emilia venivano a diverbio [illegible] fatti per futili motivi i quattrocchi Verzelli Francesco e Ferrari Ferdinando. Passati alle vie di fatto e dopo uno scambio di botte il Ferrari Ferdinando estraeva bruscamente il coltello e feriva il suo avversario alla gamba destra ed al fianco sinistro, dopi si dava alla fuga.

Il ferito venne accompagnato dal proprio padre e dal fratello in una farmacia, dove fu provvisoriamente medicato col proposito successivo fornito da una guardia municipale, la quale, poi, con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni.

Venne giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Investimenti tramviari e di altri veicoli. — Oramai la diuturnissima dei conduttori tramviari, cocchieri, ecc., passa ogni limite. Anche ieri tre furono gli investimenti, ed eccone la narrazione.

Ieri mattina, in via Lagrange, un carro da lavandaio, condotto da Revelli Giovanni, abitante in borgata Bertolla, in seguito ad investito da un carrozzone tramviario della Società Belga Torinese, in una fermata sita in via Cavour.

I danni, del tutto materiali, furono limitati a guasti della vettura travisata.

— Poco dopo il mezzogiorno, pure di ieri, certa Maletta Giovanni, d'anni 66, lattaia, senza fissa dimora, si recava sopra una piazza pubblica in via Cernaia, nei pressi del Dock, lagnandosi di furti dolori al fianco destro.

Il disgraziato fu presto attorniato da molte persone e poco dopo una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

E' cosa di sapere che la Maletta nella mattinata, quando era ancora lesa, in piazza Lagrange, era stata investita e gettata a terra da una vettura pubblica o privata che fosse. In sullo primo il povero non ne seppe le conseguenze, ma dopo il male gli si aggravò al punto da doversi quasi coricare sulla panca ove fu ricevuta.

— Nel pomeriggio poco di ieri, in piazza Emanuele Filiberto si [illegible] dal margo Pepino Pietro, d'anni 29, da Settimo Torinese, investì un carrozzone elettrico, fermatosi alcuni istanti della Società Belga Torinese, linea dei Viali, manovrato da Navone Giovanni.

Il carrozzone (tramvai) col suo carico del direttore surriferito ebbero severo avario. Fortunatamente non si lamno a deplorare disgrazie personali.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono ieri nel negozio di commestibili di Diziera Luigi, in via Nizza, N. 50, e vi rubarono alla quantità di liquori e una piccola vetrina contenente dolci e paste alimentari.

Altri ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nella sofitta abitata da Negro Serafino, in via Po, N. 45, e vi rubarono vari oggetti di vestiario.

Arresto. — Berrelli Eugenio, calzolaio, d'anni 27, venne ieri arrestato perchè, verso le ore 23 di ieri l'altro, entrò, ubriaco fino [illegible] nell'abitazione di una vicina di casa Fangarelli Antonia, pure ubriaca, e vi rubò un portamonete contenente L. 5.

Tentato suicidio per amore. — Verso le ore 15 di ieri, certa Martinengo Luisa, d'anni 25, nubile, di casa, abitante in via Baretti, N. 29, tentava di porre fine ai suoi giorni ingoiando una quantità di benzina. E ciò per cagioneri d'amore. La povera veniva accompagnata al San Giovanni e poscia fu riaccompagnata alla sua abitazione.

Un bambino scomparso. — Da tre giorni è scomparso un ragazzo undicenne, figlio unico, apparentemente ad una distinta famiglia. Il piccolo ha bionda, piccola; è mingherlino; veste una giubba grigia, pantaloni neri, berretto tondo, piccolo. Le indicazioni e notizie possono dirigersi o all'Ufficio di pubblica sicurezza di via Piana od al Municipio.

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 6 corr. venne dichiarato, a propria istanza, il fallimento di Bonaveri Felice, commerciante e fabbricante di guanti, con negozio in piazza Castello, 23, e fabbrica in via Roma, 3. Giudice delegato Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio Carnevale avv. Achille; prima adunanza il 24 novembre, ore 14; chiusura verifica crediti 27 dicembre p. v.; termine di giorni 30 ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Con sentenza 6 corr. venne dichiarato, a propria istanza, il fallimento di Milano Giovanni Lorenzo fu Pietro Lorenzo, residente a Torino, via Sant Bernardo, N. 9, negoziante commissionario; giudice delegato Casati avv. Vincenzo; curatore provvisorio Garlanda avv. Valerio; prima adunanza 21 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 17 dicembre p. v., ore 14; termine di giorni 30 ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito. Il bilancio è composto di L. 2331, e dal passivo di L. 18,620 55.

— Con sentenza 9 corr., su istanza pure del fallito, fu dichiarato il fallimento di Bertolo Giuseppe Ferdinando fu Domenico, negoziante da vino in Torino, via Giulio, N. 35; fu presentato il bilancio con un attivo ascendente di L. 10,400 in beni stabili, di L. 2421 in crediti diversi e di L. 925 14 in crediti inesigibili, e con un passivo di L. 23,013; giudice delegato Sola avv. Gerolamo; curatore provvisorio Casazza avv. Giuseppe; prima adunanza 27 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 20 dicembre p. v., ore 14; stabilito il termine di giorni 30 ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Nel fallimento Cinquegrana Vincenzo, negoziante in olii a Torino, venne omologato il concordato conchiuso il 27 ottobre scorso, concedendo al fallito i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Salerno Giuseppe, negoziante macellaio in Torino, venne formato il concordato al 30 0/0, da pagarsi al 31 marzo 1901.

— Nel fallimento della ditta Ghigo e Casalegno, ed in quello di Gustavo Casalegno, la verifica dei crediti avrà continuata il giorno 22 corr., ore 14.

— Nel fallimento Gugenheim Enrico la verifica dei crediti si continuerà alle ore 14 del 26 corrente.

— Mercoledì, 14 corr., ore 14: prima adunanza del fallimento Cappello Giovanni.

— Giovedì, 15 c., ore 14, esperimento concordato nella fallita Cordier Ernesta; ore 15 esperimento concordato fallita Rossi Pietro.

— Sabato, 17, ore 14: esperimento concordato fallita Giobert Giovanni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:
Un portafogli intestato Rosen Isidoro — Una pelliccia di pegno — Un libro scolastico — Un chèque.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Monarchica Liberale tra i giornali. — L'ora dell'Associazione *Pro Patria et Rege* sono convocati in seduta generale per oggi, 13, in prima convocazione, alle ore 23; in seconda alle ore 20,30 di questo giorno, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Il banchetto democratico di lavoratori in lapide a Felice avrà luogo in Torino nella prima quindicina del prossimo mese di dicembre. Gli aderenti sono pregati di inviare, non oltre il giorno di sabato 24 dicembre, l'adesione col proprio indirizzo dell'apposito loro residenza al Comitato ordinatore e per esso all'avv. Enrico Mariani (Municipio di Torino).

Società « Cristoforo Colombo » (piazza Nizza, 33). Giovedì, 15 corr., avrà luogo l'assemblea generale ordinaria. Domenica, 18, alle ore 14, partenza della Società con bandiera pel Cimiletto per deporre una corona di commemorazione dai soci defunti.

Società Ginnastica. — Sono aperte fino a tutto il corrente mese le iscrizioni per la scuola di scherma. Rivolgersi alla segreteria della Società, via Magenta, 31, dalle ore 20,30 alle 22,30.

[illegible] — Municipali [illegible] Mercatali 9 — Mercandieri, agenti, via Sant'Anselmo, 25.
Ristori di San Giorgio baronessa Maria Pia (vedova Ferrari di Castelbianco), id. 65, di Alessandria, agiata, via Santa Chiara, 34.
Rene Maria nata Barnino, id. 49, di Vinovo, lavandaia, via dei Fiori, 26.
Barberis Giovanni anni [illegible], id. 26, di Verzuolo, casalinga, via Ponte Mosca, 6.
Maurizio Francesco, id. 74, di Pinerolo, pensionato municipale, strada antica di Rivoli, 74.
Cavero Domenica (ved.) n. Bertone, id. 71, di Biandrate, casalinga, via Molinette, 17.
Pasnalova Anna, id. 55, di Torino, casellante.
Bonardo Carlo Alberto, id. 46, di Ogliastro, panattiere.
Dalla Carolina, id. 35, di Salussola, casalinga.
Alberti M. (c.) n. Alberti, id. 52, di Moncalieri, cameriere.
Cermisio Giovanni, id. 37, di Montiglio, guantaiere.
Bottan Margherita, id. 72, di Pomaretto, cameriera.
Cerpia Domenico, id. 42, di Castiglione Tinella, cameriere.
Bertinotti Adolfo id. 27, di San Giuliano (Savoia).
Valensano M. (c.) n. Pozzo, id. 48, di Gassino, cas.
Camilo Pietro, id. 72, di Sala Biellese, muratore.
Brandino Giovanni, id. 17, di Torino, commesso.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale completo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di ottobre 1900 in confronto di corrispondente periodo 1899-1899:

	Anni	1896	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	[illegible]	550	651	675	599
Matrimoni	»	173	190	195	216	205
Morti	»	461	492	567	564	470

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi dieci mesi 1900 in confronto di corrispondente periodo 1896-1899:

	Anni	[illegible]	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	6099	6179	6644	6561	6435
Matrimoni	»	1564	1675	1740	1799	1782
Morti	»	5047	5501	6007	5785	6759

Folti-Rossi pupilli del Governo [illegible]

Scrive l'*Araldo* di New York del 27 ottobre:
« La poco decina di migliaia di indiani che ancora esistono sparsi per gli Stati Uniti sono considerati dal Governo federale come pupilli della nazione, e questa provvede al sostentamento loro vasti spazi di terra (chiamati riserve) e nello stesso tempo li esenta da ogni tassa o li fornisce di oggetti necessari alla vita, gratuitamente, ecc.

« I tentativi fatti per civilizzare questi pelli-rosse negli ultimi anni hanno avuto meschinissimi risultati. Si può calcolare che poco più del mezzo per cento degli indiani si è civilizzato. Niente impedisce ad un indiano, che esce dalla sua tribù e si mescola alla vita americana, di diventare cittadino ed elettore, ma in questo caso deve mantenersi da sè e pagare le tasse come qualunque altro.

« Nel bilancio dell'anno fiscale [illegible] la spesa generale per gli indiani si calcolò a $ 12,764,675 (lire 63,823,360).

Nell'ultimo censimento pubblicato nel 1890 il numero totale degli indiani negli Stati Uniti è dato come ascendente a 249,273 individui, divisi nelle seguenti categorie:

Indiani nelle riserve o a scuola, sotto controllo dell'Ufficio per gl'indiani (non tassati nè tassabili) 133,363; indiani inoltre stabilmente sotto l'Ufficio per gl'indiani che si mantengono da loro ed appartengono alle cinque tribù civilizzate dei Cherokees, Chickasaws, Choctaws, Creeks e Seminoli 56,389; Pueblos del Nuovo Messico 8278; Cherokees della Carolina del Nord 3585; indiani tassabili e tassati, cioè si mantenendosi da loro stessi, contati nel censimento generale 32,567; indiani prigionieri di guerra 384; indiani nelle prigioni di Stato e servizi speciali 184.

ABBONAMENTI ORDINARI alla *Stampa*

La Stampa apre abbonamenti ordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti dall'abbonato in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. **0 60**; gli abbonati semestrali L. **0 40**; trimestrali **0 20**.

BORSA DI VIENNA, 12.

Speditis Austriaco	803 75	Cambio su Londra	240 85
Lombarde	419 —	Lire italiane carta	95 70
R. Anglo Austriaca	372 50	Rend. Austr. (arg.)	97 25
Austriache	662 —	Id. in carta	97 02
B. Austro-Ungarica	1006 —	Unione Bank	346 —
Napoleoni d'oro	19 39	Rend. Austr. in oro	115 —
Argento	100 —	Ungheresi in oro	99 35
Cambio su Parigi	95 85	R. Pezzi Russi	415 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 1885	97 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	99 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 80
Credito austr.	709 25	Ferr. Meridionali	138 80
Rendita Italiana	94 50	Ferr. Mediterranee	99 —
id. fine mese	94 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 50	Russo (contanti)	238 60
Rend. Turca 1 0/0	22 30		
Tendenza ferma.			

Corsi di chiusura delle Borse italiane
12 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 05	100 025	100 05	100 —
Id. fine mese	100 10	100 175	100 175	100 15
Id. 4 1/2 0/0	100 375	100 35	100 —	100 —
Ati-Meridionali	703 —	703 —	702 50	704 —
» Mediterranee	373 —	372 50	373 —	373 50
» Cred. Fond. It.	491 —	— —	493 —	— —
» Banca d'Italia	864 50	865 —	864 —	865 —
» R. Comm. It.	678 —	675 —	— —	— —
» Credito Italiano	502 50	503 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	— —	171 —	— —	— —
» Banca Generale	50 —	49 50	50 50	50 —
» Immobiliare	481 —	475 —	— —	— —
» Bastogi	413 —	410 —	— —	— —
» Ner. Carb. Sard.	— —	345 —	— —	— —
» Ubert. Acqua	— —	165 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1260 —	1260 —	— —	— —
» Forz. Veneta	68 —	69 —	68 50	70 —
» Edison	424 —	— —	— —	— —
» Meridionali It.	344 —	340 00	341 —	342 —
» Molini al Ponte	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	362 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	369 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	215 —	— —
» Ferriere Ital.	144 50	145 —	144 —	145 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	308 75	305 50	305 50	305 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	100 75	100 80 3/4	100 80	100 85
» Svizzera	100 30	— —	— —	— —
» Londra	25 35	25 39	— —	— —
» Germania	129 85	130 —	— —	— —

GENOVA, 12 ore 21,40. — Rendita it. 5 0/0 100 15 — Id. f. m. 100 07 — Id. 4 1/2 0/0 100 50 — Banca d'Italia 864 — Banca comm. it. 672 — Credito italiano 504 — Banco Sconto 174 — Ferr. merid. 304 — Mittel 521 — Rubattino 476 — Raffineria L. L. 416 — Industria Zuccheri 295 — Acciaierie di Terni 1295 — Ferriere italiane 145 — Metallurgica italiana 102 — Carburo romano 355 — Carburo Acetilene 155 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 70. Miglior tendenza.

BORSA DI TORINO — 13 novembre.

Rendita corso legale **100 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 62 1/2	105 72 1/2
Svizzera 5	106 80	106 40
Germania 5	129 70	129 80
Londra 4	25 54	25 56

105 50 — 105 60
106 17 1/2 — 106 27 1/2
129 60 — 129 70
25 51 — 25 53

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Sconto di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Sconto di sconto *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni cento lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 17 1/2, 100 20.
Rendita 4 0/0 per f.c. 100 32 1/2, 100 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Comm.	675 50	—
B. d'Italia	861 —	866 50	Cred. It.	538 —	534 50
	Rich.	— —	It. Sconto	174 —	174 50
Ferr. Mer.	304 —	— —		175 —	176 —
Ferr. Med.	324 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — Finalmente questa mattina abbiamo avuto il conforto di una ripresa realmente buona. E buona non già per elevatezza di prezzi, per entusiasmi o voli; bensì per stabilità reale su corsi sostenuti senza esagerazione alcuna, ma con solidità e costanza.

Dalla quota si rilevarà quali siano i titoli che specialmente furono animati a beneficiare del risveglio, ed a titolo di cronaca noi aggiungeremo come anche stamane si ripetesse il fenomeno della lettera fuggitiva di fronte ai denari: quella lettera intesa ... [illegible] ... che si mostra sempre così insistente quando mancano i compratori.

Anche il cambio questa mattina non accennolava a rialzarsi e rialzandosi a 105 875. Ciò non vuol dire però che la sua tendenza sia sì ribassa, ma che tutto si tinga di rosso a perpetuità, quindi cauta speciale e moderatezza.

Cambio ufficiale pel 13 nov. bre L. 105 85

Croce Rossa Italiana.

12.o Estrazione seguita in Roma il 3 novembre 1900.

Obbligazioni premiate:
Serie 101.169 N. 15 vinse L. 35.000
» 4886 » 49 » » 2.000
» 2273 » 11 » » 1.000
Vincero L. 30 1 numeri:

N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.
421	50	1210	43	3304	27	6557	13	10320	87

Obbligazioni rimborsabili in L. 31:
Serie dal N. 1 al 50:

788	1086	1130	1153	1820	2825	3118
4220	4794	5481	5705	5324	5929	7070
7145	8020	9581	10380	10611	11

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(54)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

D'istinto, Nicola fece di sbarra tra movimento per slanciarsi al soccorso della marchesa, che egli credeva minacciata. Ma le mani robuste di Francesco, di Tommaso e di La Chaussée lo tennero come inchiodato al luogo dove era.

Attorno alla carrozza la lotta durava sempre, eccitando le risa e gli schersi dei curiosi.

— Aprirà!

— Non aprirà!

— Arresterà.

— Non arresterà!

Ad un tratto l'agente che stava allo sportello fu gettato violentemente indietro, spinto con forza e improvvisamente dalla mano che fino allora doveva averlo tenuto chiuso e nel medesimo istante, un giovane, in tenuta d'ufficiale di cavalleria, dal volto altero e livido, coi tratti contratti dal furore, saltò a terra e domandò all'agente che già era riuscito a rimettersi in equilibrio:

— Che volete? In virtù di qual mandato vi permettete d'impedirmi di continuare la mia strada? In ciò tempo viviamo, che un galantuomo non possa uscir liberamente pei suoi affari? Sono, lo giuocrei, vittima di un errore da parte vostra. Adesso che m'avete vista, lo riconoscerete, spero, il vostro errore, e ordinerete a quegli uomini che trattengano i cavalli di lasciarli liberi.

— No, signore, — rispose il capo dei poliziotti che era accorso, — avanti di lasciar liberi i cavalli e lei, vorrà rispondermi.

— Interrogato! — disse il capitano con aria arrogante — e vedrò se debbo rispondere.

— Ella è bene il cavaliere di Saint-Croix?

— Sì. E poi?

— Capitano al reggimento di Tracy?

— Sì. E poi?

— Ebbene, signor di Saint-Croix, in nome del re, io l'arresto!

Sino a quel momento, il giovane, lusingandosi di essere autorizzato a risalire in carrozza, aveva lasciato lo sportello aperto, dimodochè gli astanti, i più prossimi, avevano potuto scorgere in fondo alla carrozza una figura di donna avvolta in una mantiglia scura, col viso coperto da un fitto velo.

Sotto la stoffa bruna della mantiglia, sotto al velo nero, Nicola indovinò più che non riconobbe la figurina delicata, il viso delizioso della marchesa di Brinvilliers.

— Lasciatemi andare o difenderla? — disse egli tentando di svincolarsi dalla stretta dei suoi compagni. — Lasciatemi, vi dico!....

— Signor Tommaso, — implorò sottovoce La Chaussée, — voi che siete forte, storditeli con un pugno, altrimenti questo arrabbiato ci farà arrestare.

Tommaso avrebbe forse cediuto all'invito, ma Francesco, fortunatamente bene inspirato, non cessò biascicare all'orecchio del fratello:

— Nicola, in nome del nostro oro, in nome di nostra madre ti supplico di tacere e di non morire!

Non ci voleva meno di quella doppia invocazione per decidere Nicola a starsene quieto. Chinò il capo gemendo e cessò di dimenarsi.

Alla sua eccitazione successe un abbattimento profondo.

— In virtù di qual ordine mi arrestate? — domandava la voce fischiante di Saint-Croix.

— In virtù di questo mandato — rispose l'agente spiegando una carta portante il sigillo del ministro Le Tellier.

Il capitano domandò:

— Questo mandato concerne me solo?

— Signore.

— Allora non vi opporrete a che la persona che accompagno continui la sua strada?

— Quella persona è libera — disse l'agente richiudendo egli stesso lo sportello della carrozza e dando ordine al cocchiere di proseguire.

Uno degli uomini di polizia era già andato a far avanzare una vettura che aspettava a breve distanza.

Col gesto il capo invitò l'arrestato a montare e montò quindi dietro di lui, dicendo al cocchiere:

— Alla Bastiglia!

Uno scompiglio si fece nella folla dei curiosi; alcuni corsero dietro alla carrozza che portava la sconosciuta, altri a quella che conduceva il prigioniero.

Francesco, Tommaso e La Chaussée, spinti e risospinti in mezzo a tutto quel tumulto, avevano, a loro malgrado, lasciato Nicola, il quale, approfittandone, era fuggito ed era riuscito ad aggrapparsi al montatoio di dietro della carrozza della marchesa.

— Nicola, dove sei? — chiamava Francesco, desolato.

La Chaussée, che s'era accorto della fuga del suo padrone e complice, disse in tono beffardo:

— Corra dietro alla marchesa, mio caro, e per un pezzo credo non la vedrete più!

— Ah! la maledetta avvelenatrice! — esclamò Francesco. — Non ci sarà dunque mai mezzo di strappare il mio povero fratello dai tuoi artigli?

VII.

Gli « amori del palazzo reale ».

Benchè Francesco fosse stato ammesso, come abbiamo detto, in qualità di giardiniere al palazzo reale, egli non vi aveva alloggio. Una camera gli era stata assegnata non lungi di là, in una casa della Butte-Saint-Roch, in una casa situata in mezzo a case di mala fama, case di cui era piena la via d'Argenteuil e tutte le vie vicine.

Nonostante la triste reputazione di quei luoghi, era là, perchè presso al palazzo reale, che venivano alloggiati i giardinieri, i servi inferiori, poi quali non s'aveva posto in palazzo.

Monsieur, che non trovava nulla di troppo costoso quando si trattava di soddisfare i suoi gusti d'estetazione e di femminili eleganze, era per tutto il resto di una lesinerie indegna d'un principe suo pari.

La casa dove abitava Francesco fra la bassa servitù era di poco prezzo d'affitto, perchè era stata preferita ad un'altra che sarebbesi potuto avere in un centro meno male abitato.

Ma Francesco era là soltanto sino al giorno da lui con impazienza aspettato, in cui Madame, meno miracolata, non avesse più bisogno della sua presenza.

Quella sera il povero Francesco rimaneva tutto afflitto, tutto desolato d'aver perso così presto Nicola dopo d'averlo ritrovato. Invano, per consolarlo, il grosso Tommaso lo aveva a più riprese invitato ad entrare in un'osteria; invano La Chaussée andava promettendogli di ricondurgli presto il fratello; egli si sentiva orribilmente abbattuto dall'idea che nemmeno la sua presenza non avesse potuto impedire il disgraziato Nicola di correre dietro a quella perversa marchesa.

— Vedo bene — si diceva — che tutti i miei sforzi non saranno di troppo per ricondurlo sulla buona via. E' un compito sufficiente per occuparo d'or innanzi tutti gl'istanti della mia vita. Del resto, Madame non mi sembra per ora in gran pericolo. La partenza del conte di Guiche ha calmato la collera di suo marito e non so davvero che cosa potrebbe inventare, adesso, quel cavaliere di Lorraine per nuocere alla mia cara benefattrice. Il re continua a proteggerla, benchè il migliore del suo cuore appartenga sempre alla signorina di La Vallière. Dunque mi pare che Madame, godendo della protezione del re Luigi XIV, può benissimo far a meno di quella di « Francesco dalla calza azzurra ». Domani domanderò il mio congedo a monsignor di Valenza o me ne andrò di qui, pronto sempre a ritornare se mi avrà bisogno di me.

Era a quel punto delle sue riflessioni pensando picde sul bravo ripiano immenso che mettava alla sua soffitta. Seduto, addossato alla porta di quella soffitta, egli trovò un giovinetto che serviva, in qualità di poggio, in casa del signor di Connac.

Il giovinetto, mezzo addormentato, si drizzò quando Francesco lo toccò sulla spalla, e, fregandosi gli occhi:

— Sono due ore che vi aspetto — disse — in questo luogo, dove Monsignore mi ordinò di rimanere finchè non v'avessi fatta la commissione che m'ha data per voi.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITA'** del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, capogiri, asma, apoplessia, ecc. — *Gratis* opuscolo spiegativo. L. **4.50** la scatola (L. **4,75** franco di porto). — Indirizzare le ordinazioni all'**OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**, via S. Calocero, 25, **MILANO.** 18361 M

Incanto volontario
di palazzina in Saluzzo
Il 29 novembre corr., ore 10, in **Saluzzo**, nello studio del notaio cav. Capello, seguirà l'incanto per la vendita di elegante **palazzina** di nuova costruzione, in via Savigliano, sul prezzo di lire **diecimila.** c 18303

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, arbusti e cespugli*. — A Tosso-Du Bois, Casello Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 19168

Alloggio di sei camere ed entrata, lire **800** annue, comodità tranvie. — Via Governolo, 8. 18340

Distinta e signorile famiglia desidera subito per la stagione invernale elegante appartamento ammobigliato, munito di tutte le comodità moderne. — Per offerte e schiarimenti rivolgersi al cav. Emilio Gramaglia, ginnasiarca, via Roma. c 18337

Levatrice CORSINO. Camera separata per gestanti. - Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 39, piano 2°, Torino. c 11076

Matrimonio
Signorina 20enne, bella, buona, orfana, desiderosa d'affetto, L. 10,000 di dote, desidera contrarre matrimonio con signore abitante a Torino dai 22 ai 27 anni. — Scrivere inviando fotografia alle iniziali A. B. 179, fermo in posta. — Non si risponde ad anonimi. c 19569

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 7293

Professore di Lingua francese
Via del Mille, 7, piano 1°. c 11329

Studente ingegnere Valentino cerca camera, pensione famiglia 15 corr. Prezzo 70. — F. U. R., posto, Savona. c 18526

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 13
TORINO 85
Dentiere ultima invenzione.

Cercasi
abile operaio elettricista per conduttura officina a corrente continua. — Rivolgersi all'impresa Jues Borgo San Dalmazzo (Cuneo). c 18511

GIOVANE INFERMIERE
bella presenza, serie referenze, pratico lavori domestici, cerca posto presso famiglia signorile. — Scrivere Cassetta 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12383

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola, via San Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio L. 4. 18297 M

Pianoforte PLEIEL
come nuovo. Vendesi presso De Gionnini, via Bucheron, 7, Torino. c 19568

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

..... L'**Elixir Fattori** la trovai d'incontestabile efficacia. D. C. VALBUSA. Bevilacqua (Verona), 14 agosto 1899.

..... Il vostro **Elixir Fattori** è stato trovato assolutamente prodigioso. ARISTIDE FARINA. Lazzaro, 2 settembre 1899.

..... La cura fatta l'anno scorso mi preservò finora dai dolori reumatici CARLO ROBERTI Castelluccio Inferiore, 12 luglio 1899.

..... Il vostro **Elixir Antigottoso Fattori** l'ho trovato assai efficace. Dott. PAOLO FANTI, medico. Bagno di Romagna, 28 settembre 1899.

..... Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura del loro efficacissimo **Elixir Antigottoso Fattori**, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo prezioso farmaco a quanti ho potuto. Prego spedirmene intanto otto bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico. Canonico ANTONIO MIRABELLA. Nicosia, 3 aprile 1900.

..... Vi rimetto L. 4.50 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro **Elixir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico al quale lo ho consigliato come lo raccomandai ad altri avendone esperimentato la sua efficacia. SEBASTIANO TORTONE *Conservatore delle Ipoteche.* Urbino, 27 dicembre 1899.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'importante raccolta di diverse migliaia. L'**Elixir Fattori** vale L. 3 per flacone in tutte le Farmacie e dai proprietari Chimici **G. FATTORI, e C.ia via Monforte, 40, MILANO**, angolo ricolo San Damiano. I Rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio - Milano**, depositario di tutte le Acque Minerali. 19346 M

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA

Avviso d'asta.

Addì **20 corrente**, a ore **14**, avrà luogo negli uffici di questa Deputazione provinciale l'**asta pubblica ad unico incanto** per l'appalto della *fornitura degli effetti di casermaggio pei RR. Carabinieri* stanziati nella provincia per la durata di anni 5 dal 1° gennaio 1901.

L'asta è aperta sulla diaria fissa per lotto di centesimi 15: Caserme 56; lotti 400; anticipazione sopra contrattuali L. **1200**; cauzione definitiva L. **7000.** Capitolato visibile presso il Segretario.

Brescia, 6 novembre 1900.

Il Presidente
FRUGONI.

13402 M *Il Segretario:* MAIFRENI.

ATTENZIONE!

La **LUGOLINA** è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di far uso della **LUGOLINA** come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata. M 1191

Trovasi anche all'ingrosso ed al minuto presso *A. Manzoni e C.*, Milano-Genova-Roma.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati. **COLLEGIO-CONVITTO** Corsi interni accelerati. Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. O. COSTA. c 19542

INGLESE Lezioni di pronuncia e accento. Teatro, corrispondenza commerciale pratica, conversazione. Mitt preferite. — Henry Marana, via Ospedale, 12, p. p. c 18405

RICAMI DISEGNATURA CAMPIONATURA MONTAGGIO Marengo, via Genova, 1. c 12296

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con 2 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di qualla degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9677
Chiedere programmi alla Direzione.

MODE e NOVITA'
Portici via Nizza, n. 3
dirimpetto Stazione Porta Nuova, fato partenza, Torino
Ultime novità portate da Parigi. — Grande assortimento cappelli e capotte per signore, signorine, spose e bambine. — Specialità veli e cappelli per lutto. 12746
Prezzi modicissimi.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Vanchiglia, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scaricatoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 194

CARBONE INGLESE
HOUSE COAL
molto più economico del coke. L. 6 al quintale reso a domicilio. — **M. VALPERGA**, via XX Settembre, 19, Torino. 19260

BUONA IDEA

La bambina Elvira Rombruna presenta al Nonno, nel giorno del suo onomastico, uno splendido ingrandimento fotografico. Il Nonno è lietissimo sorpreso non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira venti lire in oro.

La famiglia Rombruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5.50, si fanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con elegante cornice, formano splendido quadro 40 per 50.

Spedire fotografia e importo a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino.

Privativa industriale
dal 2 febbraio 1897. Reg. Att. Vol. 85, N. 82, per: « *Procédé de durcissement des matières aluminenses par fusion électrique* ».
Il proprietario signor Ivan WERLEIN a Parigi ne offre la vendita o delle concessioni di licenze d'esercizio.
Per trattative ed informazioni rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica* Ingegnere EUGENIO G. B. CARETTA, via Monte di Pietà, 5, **Torino.** c 15499

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
al **Gommati inglesi** — *b)* di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei 491 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Ing. via S. Margherita e Carlo Alberto
TORINO — Portici piazza Castello, 22

CARTOLINE inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. BOERO, 5a Teresa, 11. 18228

Mole per arrotare
Mole di smeriglio, Pietre di Levante. Ingrosso e dettaglio. **Guido Reta**, corso Vittorio Emanuele II, N. 67, **Torino.** c 12589

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche e Americane.
— Cucine a gas e a carbone.
Stufe a gas di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.
Prezzi ristrettissimi.
Stufa in opera *GRATIS.*
Vendita di Mica per stufe americane. 18360
Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 27, Torino

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Illecito. Portasi anche per le lacrime e fiori alla tomba del nostro amico. c 18529

Signora, disprezzando suo amico evoca il compromettente passato! Si guardi! c 18504

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo pieno con cart. vaglia e non francobolli. — R. e V.*

VINO amarissimo ERBI'

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'aloe. — L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado. — L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza. — L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Absinthium*. — L'**ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc. — L'**ERBI'** nel caffè e nel *vermouth* è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. 4240
Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*
TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO
Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Genova, via Roma, ang. via Barolo, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2.50. — ***Per spedizione pacco postale aumento L. 1.***
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet nav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10915

CARBONI e COKE
(HOUSE COAL)
Fossile inglese per uso domestico, più facile ad accendersi, più economico del coke, a L. 5,80 il quintale.
Per partite rilevanti prezzo a convenirsi.
DIRIGERSI: c 18164
RIVA e TENIVELLA — Piazza Nizza, 31 — *Telefono 402.*
Fratelli BERTOLFI — Via Sant'Anselmo, 8 — *Telefono 1214.*

MALATTIE SEGRETE
Peptonato di idrargirio del dott. BARALIS in soluzioni ed in pillole. — Guarisce radicalmente la **sifilide** in qualsiasi stadio e manifestazione. E' innocuo all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprime le lezioni e le ingiezioni. Bottiglia L. 4, per posta L. 5. Le pillole L. 4 scatola di 50, per posta L. 4.70. Farm. G. GARINO già dottor Baralis, ang. via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 4025

MALATTIE SEGRETE E PELLE
c 19074 vengono curate **radicalmente**
Ambulatorio medico Via Accademia Albert., 39, p° 1° ore 9-10; 14-16.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°